

INTERVISTA DI LUIGI LONGO SULLA PACE E L'EQUILIBRIO DEL TERRORE

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovane ferito a rivoltellate da un agente davanti al Colosseo

A pagina 6

La legge di polizia

LA GIRANDOLA dei miliardi da spendere nel 1968 e la promessa di un rilancio produttivo nel Mezzogiorno hanno tenuto occupato il governo nell'ultima settimana.

Il bilancio di fine stagione non poteva avere conclusioni più misere e intente più scoperte. Ma si sarebbe dovuto, per lo meno, fare un conto esatto, tenendo presenti tutte le questioni aperte.

ABBIAAMO GIA' DETTO che questo progetto non è una riforma e che la sua natura è dimostrata dalla circostanza che mantiene l'impalcatura del famigerato testo unico fascista del 1931, apportandovi parziali modificazioni.

E' tenendo conto di questa realtà che, alla ripresa parlamentare, il governo dovrà decidere se insistere o cambiare atteggiamento. Se deciderà di insistere sarà inevitabile una acuitizzazione grave dei contrasti politici.

Le forze di sinistra, che hanno condotto una incantevole battaglia contro ogni forma, aperta o nascosta, di autoritarismo, non possono consentire che in una legge della Repubblica sia concesso alla polizia di mettere in forse l'ordine politico democratico.

SI DIRA' che vogliamo strumentalizzare ogni situazione e che, rifiutando il confronto da partito a partito, pretendiamo di sceglierci nella maggioranza gli interlocutori che ci piacciono.

Edoardo Perna

SOSPENSE IN EMILIA. LE ASSUNZIONI

SERRATA NEGLI ZUCCHERIFICI

Gli industriali dello zucchero hanno deciso e attuato la serrata negli stabilimenti dell'Emilia Romagna, dove è concentrato oltre il 60% di questa industria.

Più gravi impegni USA per la guerra

annunciati da Johnson al Congresso

Inviare nel Vietnam 4 nuove divisioni

Aumentate le tasse del 10% per finanziare le spese militari

Reclutati anche 17 mila sudcoreani - Contrasti tra i collaborazionisti a Saigon: un candidato alla presidenza parla di trattative col FNL - I partigiani continuano a colpire: nuove perdite dell'aggressore

WASHINGTON, 3. Il presidente Johnson ha proposto oggi, in un messaggio inviato al Congresso americano, un aumento « temporaneo » del 10% delle tasse del dieci per cento, per far fronte all'altissimo e crescente costo della guerra nel Vietnam.

Il messaggio presidenziale è giunto come un sismico e definitivo commento alle voci, già smentite ieri sera dal Dipartimento di Stato, secondo cui sarebbe allo studio una iniziativa « sensazionale » di pace, come la sospensione o la riduzione (che sarebbe già molto meno « sensazionale ») dei bombardamenti sul Nord.

Le insolite affermazioni, che probabilmente non verranno più ripetute durante il mese di « campagna elettorale », sono state fatte dal candidato civile alla vice presidenza Phan Quoc Dan, che si presenta nella stessa lista del candidato alla presidenza Phan Ke Suu, che fu per breve tempo primo ministro, dopo la caduta e l'assassinio di Ngo Dinh Diem.

Sia pure fatte dall'interno e secondo la logica di un regime che non rappresenta nessuno, e nel quadro di una « campagna elettorale » che costituisce una nuova truffa ai danni del popolo sudvietnamita, queste affermazioni esprimono in una certa misura la insofferenza di certi strati del fronte sudvietnamita nei confronti dell'attuale situazione, e gettano nuova luce sui complicati rapporti esistenti tra

(Segue in ultima pagina)



MILWAUKEE — Una pattuglia della Guardia Nazionale in pieno assetto di guerra prende posizione in una delle strade principali completamente deserta (Telefoto A.P. - L'Unità)

22° giorno di rivolta nera negli USA

NUOVI SCONTRI A MILWAUKEE

Si guarda con ottimismo ai risultati della Conferenza

Progressi a Khartoum per il vertice arabo

Delegazione dello Yemen a Mosca - Una più chiara piattaforma politico-diplomatica verso Israele - Sospesa per un mese la navigazione sul Canale

IL CAIRO, 3. La possibilità che dalla conferenza di Khartoum esca un accordo per la convocazione del « vertice » arabo sembra oggi più concreta: la maggioranza dei ministri degli esteri riuniti nella capitale sudanese sembra orientata in tal senso.

La conferenza continua i suoi lavori a porte chiuse e solo indicazioni di carattere generale pervengono al pubblico. Il primo ministro sudanese, Maghub, si è dichiarato « soddisfatto e ottimista » e speriamo — ha detto — di poter elaborare un ordine del giorno per il vertice, alla luce delle raccomandazioni dei ministri degli esteri.

Ecco, secondo indicazioni giornalistiche, un quadro della situazione: 1) la proposta egiziana di mettere in vigore l'accordo di Geddah per il graduale ritiro delle truppe egiziane che appoggiano i repubblicani nello Yemen e per la fine degli aiuti militari dell'Arabia Saudita ai monarchici è stata discussa soltanto nei contatti in margine alla conferenza, ma, a quanto sembra, su basi concrete.

2) per quanto riguarda il boicottaggio dei rifornimenti petroliferi ai paesi che hanno appoggiato Israele, l'Irak avrebbe presentato proposte per compensare i paesi produttori delle perdite ad esso connesse. La tesi favorevole ad una certa elasticità nell'applicazione del boicottaggio si sarebbe affermata. In tal senso si sarebbe pronunciato anche il ministro degli esteri algerino Burefikia.

3) un criterio di volontarietà sarebbe anche stato accettato per quanto riguarda l'unificazione degli armamenti e dell'addebi- (Segue in ultima pagina)

Senza attenuanti

E' un caso medico quasi molto interessante. La Stampa ha stabilito che De Gaulle è malato; nella prima pagina di ieri c'era un titolo che chiedeva: « De Gaulle possiede ancora tutte le facoltà intellettuali? ». La domanda è palesemente retorica: è evidente che La Stampa si attende che i lettori — come un solo uomo, alla maniera dei bei vecchi tempi — rispondano « no », così è a posto: non è stato lei a dare del vecchio rimbambito al Capo di uno Stato occidentale: è stata l'opinione pubblica.

La Stampa, invece, è di terzo parere: forse consi-dera malto Johnson ma non lo dice; o forse non lo dice perché non lo considera matto. Ed è questo l'aspetto medico-giuridico del problema: se non è matto è solo criminale. Non ha attenuanti. Nemmeno La Stampa, però.

I commandos negri sparano ancora anche a Providence e Wyndanch - A Washington, in vista della prossima campagna presidenziale, è iniziato il palleggio delle responsabilità

La polizia di Newburgh ha in dotazione gas paralizzante

Nostro servizio

WASHINGTON, 3. Mentre i focolai della battaglia nera (guerriglia urbana) fanno già definita non accennano a spengersi e i colpi dei franchi tiratori risuonano come l'eco della cattiva coscienza della « grande società » johnsoniana, a Washington è iniziata un'altra guerra: quella che oppone — prendendo spunto proprio dagli avvenimenti in corso sul territorio nazionale — il gruppo di potere della Casa Bianca ai gruppi politici che tentano la scalata alla presidenza in vista delle prossime elezioni del 1968.

Intanto le due grandi città di Providence, nel Rhode Island, e di Milwaukee, nel Wisconsin, continuano a rimanere all'ordine del giorno della grande rivolta nera che ormai da venti giorni sta sconvolgendo l'America. Il sindaco di Providence è tornato ad imporre il coprifuoco totale nel ghetto negro (dove vivono oltre 12.000 persone) ed il coprifuoco parziale, dalle 21 in poi, per il resto della città. Fitte sparatorie sono avvenute nella nottata di ieri: squadre di commandos neri hanno entrato, col fuoco di armi automatiche, tre posti di polizia e 10 agenti sono rimasti feriti. Un portavoce del governatore dello stato si è detto « perplesso » del fatto che numerosi bianchi sono stati arrestati « dalla parte dei negri », vale a dire mentre manifestavano o combattevano a fianco della popolazione di colore. A Milwaukee un negro è stato

TASSE, TARIFFE E PRELIEVI DAI FONDI PREVIDENZIALI

500 MILIARDI PAGATI IN PIÙ DAI LAVORATORI

Questo è l'effetto, finora, di un solo anno della politica economica del governo - Voci di un aumento del prezzo delle sigarette smentite da Preti

Non meno di cinquecento miliardi: questo è il costo per i lavoratori dei provvedimenti fiscali, contributivi e tariffari decisi dal governo nel giro dell'ultimo anno. Alcune di queste misure sono già operate, altre sono annunciate come imminenti: l'effetto è comunque disastroso per i bilanci familiari.

Ancora ieri alcuni giornali, anche legati alla Dc, hanno affermato che per il prossimo autunno è in vista anche un aumento del prezzo delle sigarette. Il ministro delle Finanze, on. Preti, ha riciccamato smentito questa notizia. Speriamo bene: una teniamo presente che il ministro Preti non è nuovo a smentire oggi quanto sarà fatto domani.

Proviamo a fare alcuni conti. La valanga degli aumenti iniziata nella scorsa estate quando il governo decise di maggiorare dal 3,3% al 9,9% l'imposta di consumo sulle bevande gasate. Subito dopo fu la volta dell'imposta sull'energia elettrica per uso domestico. Secondo calcoli di organismi tecnici governativi quest'ultima misura costerà a tutti noi, ad una famiglia media una maggiore spesa di 2000 lire al mese. Alcuni esempi: l'uso di uno scaldabagno comportava il pagamento di una tassa sull'energia elettrica di 100 lire, con la nuova tassa si passa a 1000 lire al mese; per una stufa elettrica da 30 a 300 lire; per un frigorifero da 45 a 150 lire, per un televisore da 30 a 300 lire di tassa mensile per il consumo dell'« industriale ». I due insperanzati fiscali messi assieme — acque gasate e energia elettrica — comportano ogni anno un maggior gettito fiscale di 48 miliardi di lire.

Nel novembre dello scorso anno il governo doveva reperire fondi per le zone alluvionate. Era giusto che la collettività fosse chiamata ad uno sforzo di solidarietà. Ma dove, il governo, calò la mano? Gli agrari più poveri, almeno 300 mila, che erano stati a loro volta colpiti dalle alluvioni, furono tratti dalle « buste paga ». E ciò come effetto di un duplice ordine di misure che vennero adottate: 1) massicci prelievi sui fondi previdenziali con conseguente ritardo di miglioramenti già previsti; almeno 300 miliardi per il 1967, di tutte le imposte dirette statali e comunali in grande parte pagate da coloro che hanno un reddito fisso ed evase dai ricchi. Per effetto di questa misura su uno stipendio di 100.000 lire mensili la Ricchezza Mobile e la Contribuzione Mobiliare e la Tassa di famiglia erano pari a 7.010 lire sono passate a complessive 7.710 lire al mese.

Infine l'ultimo gruppo di provvedimenti decisi o annunciati per il prossimo futuro. La riforma delle imposte di consumo annunciata dal ministro Preti ed approvata dal Consiglio dei ministri comporterà, a seconda delle stime, un maggior gettito di 89 miliardi l'anno. Le tariffe postali, come abbiamo ricordato, altri 3 miliardi. Treci: 50 miliardi di aumento. Totale di questa ridda di miliardi: non meno di cinquecento miliardi (secondo il nostro calcolo fatto in base alle notizie che via via la stampa ha pubblicato sono esattamente 512 miliardi, dei quali 212 di aumenti fiscali veri e propri, 300 pagati dai lavoratori per le zone alluvionate). E il calcolo è forse incompleto.

Tutto ciò senza contare il continuo aumento dei prezzi al minuto che ad aliquote mensili piccole erode comunque il potere di acquisto dei salari e degli stipendi. Proprio ieri è stato reso noto il rilevamento dell'ISTAT per il mese di giugno: i prezzi al consumo risultano aumentati del 0,3% rispetto a maggio e del 3,4% rispetto al giugno del 1966.

d. l.

Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)

La CISL a Johnson:

« legittimo »

lo scontento dei negri

BRUXELLES, 3. Preoccupata per lo sviluppo della tensione razziale negli Stati Uniti, la Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha lanciato un appello al presidente Johnson, chiedendogli di « intensificare gli sforzi destinati a garantire uguali possibilità e giustizia alla popolazione negra, legittimamente scontenta ».

TEMI DEL GIORNO

Pescatori di frodo

CON MOLTA probabilità ad uccidere i due giovani «subbelgi» in uno specchio d'acqua prossimo a Palermo è stata una carica di esplosivo fatta brillare da pescatori di frodo. Numerosi testimonianze rese ai carabinieri...

Aspettiamoci ora la tonante esecrazione della grande stampa metropolitana. Già si indovino gli spiriti sociologici delle cronache: una tragedia che giustifica i deplanti degli enti del turismo...

Aspettiamoci che anche la pesca di frodo cada sotto questa specie di censura. A tale inerte presunzione «sociologica» è da preferire lo sbigottimento di quel giovane belga che ha scoperto i cadaveri dei compagni sul fondale...

Roberto Romani

Manicomio non più «fossa dei serpenti»?

MANICOMIO non saranno più «fossa di serpenti»? Si giungerà finalmente, anche in Italia, a considerare il malato di mente come qualunque altro ma-

Il recente provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri su questa materia è il risultato della battaglia condotta in Parlamento da deputati comunisti e dalle altre forze di sinistra che si sono battute per ottenere una riforma dell'assistenza psichiatrica.

La nuova legge varata dal governo istituisce i servizi di terapia mentale con compiti profilattici, terapeutici ed assistenziali. Tali servizi, o centri di igiene mentale, dovranno agire innanzitutto per individuare casi di alienazione che se curati in tempo possono essere guariti completamente.

Giustamente gli psichiatri rivendicano una riforma fondata sull'unicità dell'atto medico nei casi di prevenzione, cura e recupero e specifiche misure per un'azione valida e conseguente nel campo dei disturbi psichici dell'infanzia.

Concetto Testai

A tutte le Federazioni

La sezione d'organizzazione della Direzione del PCI ricorda a tutte le Federazioni che nella giornata di oggi venerdì debbono telefonare o telegrafare alla Sezione d'organizzazione i dati sul versamento, i reclutati e le donne iscritte al PCI e alla

Intervista di Petrilli sulla realizzazione dello stabilimento automobilistico a Napoli

L'Alfa Sud produrrà mille auto al giorno

«Si può pensare ad accordi con la FIAT ma è materia dell'avvenire, quando l'Alfa Romeo immetterà nel mercato 400.000 automobili l'anno»

«La nostra iniziativa nasce autonomamente, nasce IRI e così resta»; questa una delle affermazioni più importanti che in merito al progetto Alfa Sud e alla sua realizzazione ha fatto il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, in una intervista rilasciata all'Espresso.

«No - ha risposto il professor Petrilli - non mi sembra affatto localizzare nel Mezzogiorno una impresa comporta problemi economici che vanno al di là di una visione strettamente aziendale. Si tenga presente un'altra cosa più importante: le industrie automobilistiche hanno goduto fino a poco tempo fa di un dazio protettivo d'oltre il 40 per cento e di una difesa contingentata del mercato rispetto alle auto straniere».

«Quanto, infine, alle dimensioni produttive dell'Alfa Sud il presidente dell'IRI ha detto: «Uno stabilimento che produce 1000 automobili al giorno ha raggiunto economicamente la dimensione migliore. Questo parere è largamente condiviso dai tecnici. Naturalmente altro è la dimensione produttiva e altro è la dimensione finanziaria ed economica di una impresa. A questo proposito l'Alfa Sud sarà completamente integrata con la Alfa Romeo e l'Impresa Sars, comunque, in grado di produrre oltre 400.000 automobili l'anno su tipi diversificati. Metà delle imprese automobilistiche europee hanno queste dimensioni e reggono benissimo».

«Il presidente dell'IRI ha poi contestato che il progetto Alfa Sud non abbia solide basi in una valida analisi delle prospettive del mercato automobilistico. «Sono mezzi aperti, in base ai quali si possono formulare le nostre previsioni e le obiezioni che ci sono state opposte non hanno modificato le nostre convinzioni. Se il reddito nazionale migliora, se il tenore di vita si innalza, è evidente che la vita media di un'automobile tende a diminuire. Si potrà discutere che la vita media di un'automobile sarà di nove o di undici anni, ma non si sposta molto il problema perché le nostre previsioni sono formulate in modo molto flessibile e con margini di riserva. D'altra parte - ha affermato ancora il presidente dell'IRI - non è affatto detto che la concorrenza tra noi e la FIAT non possa modificare l'attuale ripartizione del mercato. Se i nostri modelli incontreranno il favore del pubblico più di quelli della FIAT, noi venderemo ancor più del previsto e la FIAT venderà meno. Oppure potrà accadere il contrario. E' una concorrenza tra noi e la FIAT alla quale bisogna battersi con le armi della concorrenza: la qualità, i prezzi, la rete commerciale. Tutto ciò fa parte dei rischi connessi ad ogni impresa. Ma comunque concorrenza ci sarà, anche se mitigata da possibili accordi ED è utile che possibilmente nel settore automobilistico concorrenza ci sia. E' utile per noi e consumatori, è utile per noi, e vorrei dire è utile anche per la FIAT».

Venendo poi a rispondere ad alcune domande sulla funzione che l'Alfa Sud potrà avere per l'economia meridionale il presidente dell'IRI ha affermato quanto segue: «Al Mezzogiorno noi forniamo uno spunto concreto, e forse disturbante. Ma è un progetto che metterà in moto una catena». Il professor Petrilli ha poi detto che le assunzioni nel nuovo stabilimento verranno fatte in base ad obiettivi test sulle capacità professionali degli aspiranti. «Sono - ha detto a questo proposito - fermamente deciso a resistere ad ogni tipo di pressioni».

Un altro punto dell'intervista ha toccato la questione delle facilitazioni che verrebbero accordate all'IRI per la realizzazione dell'impianto automobilistico nel territorio di Napoli. Tali facilitazioni - è stato contestato al presidente dell'IRI - rappresentano un vantaggio e comunque del 56 per cento sui costi: non creano dunque, una

Campagna della stampa

PROMEMORIA DIRETTIVA PER I GIORNALI «DEVASIONE» Scrivete tutto su come s'annoia Casa Savoia, siate prudenti e riservati su come campano i pensionati.

ANCONA La giunta minoritaria dinanzi alla prospettiva delle dimissioni

Nuovamente battuto il monocoloro d.c.

Stratottente replica dei dirigenti dc: «Restiamo ai nostri posti» - L'efficace denuncia dell'opposizione di sinistra, che in realtà rappresenta la maggioranza del Consiglio

Il Festival dell'Unità sulle rive del Po

Alla quinta edizione il piccolo premio Suzzara

La tradizionale gara di pillura estemporanea si svolgerà domenica e lunedì - Le modalità del concorso

SUZZARA (Mantova). La 5ª edizione del Piccolo Premio Suzzara - gara di pillura estemporanea - si svolgerà domenica 6 e lunedì 7 agosto nel quadro delle numerose manifestazioni in programma per il festival de l'Unità che si svolgerà sulla riva del Po da domenica 6 a mercoledì 16 corrente.

«Il Piccolo Premio Suzzara» è una delle iniziative che nel quadro del festival de l'Unità è andato, nelle precedenti edizioni, raccogliendo unanimi consensi. Basti pensare al numero dei piloti concorrenti delle prime edizioni - una ventina - è andato via via aumentando fino a raggiungere il numero di cinquanta dello scorso anno provenienti, giura sotto il cielo, da tutte le province del Veneto.

Per avere un'idea dell'eterogeneità territoriale dei concorrenti dello scorso anno è sufficiente riportare i nominativi dei primi tre piloti classificati nell'edizione dello scorso anno. Essi sono: Ferdinando Capisani di Me-

glio (Mantova), Renato Ghislini di Padova e Enrico Casinari di Villafranca (Venezia). La giunta di quest'anno è formata da Aldo Nadir Bianchi, sindaco di Suzzara; prof. Lando Ferrari, prof. Laura Portoli, geom. Claudio Righi, pitt. Francesco Rinaldi, maestro Mauro Corradini, pittore e critico d'arte Renzo Maragoni, pittore Enzo Romani, geom. Claudio Bisardi, prof. Francesco Bartoli.

I premi sono costituiti da un mazzuolino del valore di lire 500 per il primo classificato e di generi in natura del valore di lire 2500 per il secondo classificato. Premi minori sono a disposizione dei «segnalati». I temi sui quali l'estemporanea si svolgerà sono i paesi, le città, le feste, i festival, i concetti del festival de l'Unità e del centro cittadino. I concorrenti eseguiranno le loro opere nel corso dei festival o nel centro urbano di Suzzara. Le tele non dovranno superare le dimensioni di cm. 75 x 60 e non essere inferiori ai cm. 50 x 50.

Infatti, in questi giorni, il Consiglio comunale, finalmente riunito, ha bocciato la delibera per l'assunzione di un mutuo di 550 milioni a parziale integrazione del bilancio 1966. Una delibera qualificante, che richiedeva la maggioranza per iscritta dalla legge, cioè la metà più uno dei consiglieri in carica. In altre parole, la bocciatura è suonata come un voto di sfiducia verso la giunta comunale. Che cosa aspetta ora la DC per ritirare la sua delegazione, il suo sindaco e i suoi assessori?

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale c'è stata una allarmosa prova dell'assoluta impossibilità del democristiano di governare la città: non appena i consiglieri comunisti e socialisti hanno abbandonato l'aula è venuta a mancare il numero legale e la seduta è stata sospesa.

La lezione, così parentale e anche così convincente, non è servita, tuttavia, alla DC. La quale, con strafottentezza, ha informato la cittadinanza che la giunta dc, in attesa che sia possibile una ricostituzione della maggioranza di centro sinistra, resta al suo posto per amministrare la città e per evitare l'avvento di una gestione commissariale. Ora, si intende, l'Italia non è ridotta ad essere un paese governato da generali o da un gruppo di potere. Nel Comune di Ancona la DC ha creato una situazione di sfacciata illegalità.

Sono mesi e mesi oltretutto che il centro sinistra ha bloccato ogni attività del Comune di Ancona. Nell'esplosione della crisi durante l'aprile scorso, esponenti della coalizione hanno fatto sapere che in Comune nessuna realizzazione degna di nota era stata realizzata perché l'interesse dei partiti alleati era prevalso sull'interesse pubblico.

Di vicenda in vicenda, di settimana in settimana, causa soprattutto l'arrendevolezza dei socialisti verso il prepotere democristiano, si è permessa all'illegitimo monocoloro democristiano. Dopo aver avuto per anni una giunta di centro sinistra inamovibile, Ancona, almeno dall'inverno scorso, non ha più una direzione capace di deliberare.

E non è assolutamente vero che la ricostituzione di una giunta di centro sinistra sia la unica soluzione esistente per impedire l'avvenimento di una gestione commissariale. La DC lo sa bene. Ai primi di giugno il sindaco democristiano era stato dimesso e messo in minoranza e battuto da un candidato socialista su cui confluirono i voti anche dei comunisti e socialisti. Fu così che il centro sinistra fece marcia indietro, ma il fatto rimane: nel Comune di Ancona esiste, cioè, una maggioranza di sinistra che proprio in questi giorni, sia pure dai banchi dell'opposizione, riesce a mettere a nudo l'illegitimità e la sovrappienezza rappresentata dalla giunta democristiana.

In quest'azione dimostrativa e d'opposizione i socialisti del PCI sono a fianco dei comunisti e del PSIUP. Nel mese di giugno i socialisti di fronte agli attacchi ed alle minacce della DC fecero dimettere il sindaco del loro partito eletto con i voti delle sinistre. Fu così ripagati con il monocoloro democristiano e l'assegnazione ad un repubblicano della presidenza.

La Conferenza di Stresa: «L'automobile tra 10 anni» E' stato fissato dagli organizzatori il tema della Conferenza nazionale del traffico e della circolazione, che si terrà a Stresa dal 28 settembre al primo ottobre. Sull'argomento «L'automobile in Italia tra dieci anni», si articolano quattro relazioni ufficiali.

Un articolo di Rinascita

Ingrao sull'autonomia e il ruolo del sindacato nello Stato

Il problema delle incompatibilità - Rilancio dell'unità organica - Necessario un collegamento permanente tra sindacato e Parlamento - La esperienza del CNEL - Editoriale di Galluzzi, scritti di Luigi Berlinguer, Giuliano Pagetta, Zandigiacom, Castellina

Il n. 31 di Rinascita, che viene posto in vendita oggi, ospita fra l'altro un interessante articolo del compagno Pietro Ingrao sul tema della unità e della autonomia sindacale. Il settimanale del PCI ha già ospitato sull'argomento una serie di fattivi e importanti contributi, raccogliendo, e stampando in un volume, le mille risposte pervenute al suo questionario da lavoratori, sindacalisti e uomini politici. Con questo nuovo scritto Ingrao affondisce il problema, giungendo a formulare in dieci punti le realizzazioni da realizzare. L'autonomia del sindacato e per la sua attiva partecipazione nella vita della società e dello Stato.

Prendendo lo spunto dalla proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale della economia e lavoro (CNEL) sull'orario di lavoro, che non annulla ma anzi dà una base e uno spazio per lo sviluppo dell'autonomia lotta sindacale, Ingrao rileva come tale proposta sia importante in quanto espone il tema del carattere e dei contenuti di una legislazione sociale, del suo rapporto con la normale lotta sindacale, delle "zone" in materia sociale che devono essere (oppure no) oggetto di un intervento diretto dello Stato.

Ma il disegno di legge del CNEL sull'orario di lavoro mette molta più attenzione di quanto ne ha avuta (e cioè prima di tutto in Parlamento) anche perché si collega al tema della presenza del sindacato nella vita pubblica e del suo rapporto con la società politica. Ingrao osserva a questo punto che il dibattito sull'unità e sull'autonomia sindacale è andato avanti, pur tra difficoltà, ostacoli e battute d'arresto, ed ora «in fase di rilancio». «All'interno di questo tema dell'autonomia di prosieguo è stata posta la questione dell'incompatibilità tra cariche sindacali e mandato parlamentare. Noi comunisti non abbiamo mai ipotizzato e assolutamente non intendiamo l'incompatibilità con i carichi che l'aspetto essenziale dell'autonomia sta nel contenuto di questo nuovo scritto. Rinascita approfondisce il problema, giungendo a formulare in dieci punti le realizzazioni da realizzare. L'autonomia del sindacato e per la sua attiva partecipazione nella vita della società e dello Stato.

Prendendo lo spunto dalla proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale della economia e lavoro (CNEL) sull'orario di lavoro, che non annulla ma anzi dà una base e uno spazio per lo sviluppo dell'autonomia lotta sindacale, Ingrao rileva come tale proposta sia importante in quanto espone il tema del carattere e dei contenuti di una legislazione sociale, del suo rapporto con la normale lotta sindacale, delle "zone" in materia sociale che devono essere (oppure no) oggetto di un intervento diretto dello Stato.

Ma il disegno di legge del CNEL sull'orario di lavoro mette molta più attenzione di quanto ne ha avuta (e cioè prima di tutto in Parlamento) anche perché si collega al tema della presenza del sindacato nella vita pubblica e del suo rapporto con la società politica. Ingrao osserva a questo punto che il dibattito sull'unità e sull'autonomia sindacale è andato avanti, pur tra difficoltà, ostacoli e battute d'arresto, ed ora «in fase di rilancio». «All'interno di questo tema dell'autonomia sta nel contenuto di questo nuovo scritto. Rinascita approfondisce il problema, giungendo a formulare in dieci punti le realizzazioni da realizzare. L'autonomia del sindacato e per la sua attiva partecipazione nella vita della società e dello Stato.

Prendendo lo spunto dalla proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale della economia e lavoro (CNEL) sull'orario di lavoro, che non annulla ma anzi dà una base e uno spazio per lo sviluppo dell'autonomia lotta sindacale, Ingrao rileva come tale proposta sia importante in quanto espone il tema del carattere e dei contenuti di una legislazione sociale, del suo rapporto con la normale lotta sindacale, delle "zone" in materia sociale che devono essere (oppure no) oggetto di un intervento diretto dello Stato.

Ma il disegno di legge del CNEL sull'orario di lavoro mette molta più attenzione di quanto ne ha avuta (e cioè prima di tutto in Parlamento) anche perché si collega al tema della presenza del sindacato nella vita pubblica e del suo rapporto con la società politica. Ingrao osserva a questo punto che il dibattito sull'unità e sull'autonomia sindacale è andato avanti, pur tra difficoltà, ostacoli e battute d'arresto, ed ora «in fase di rilancio». «All'interno di questo tema dell'autonomia sta nel contenuto di questo nuovo scritto. Rinascita approfondisce il problema, giungendo a formulare in dieci punti le realizzazioni da realizzare. L'autonomia del sindacato e per la sua attiva partecipazione nella vita della società e dello Stato.

Prendendo lo spunto dalla proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale della economia e lavoro (CNEL) sull'orario di lavoro, che non annulla ma anzi dà una base e uno spazio per lo sviluppo dell'autonomia lotta sindacale, Ingrao rileva come tale proposta sia importante in quanto espone il tema del carattere e dei contenuti di una legislazione sociale, del suo rapporto con la normale lotta sindacale, delle "zone" in materia sociale che devono essere (oppure no) oggetto di un intervento diretto dello Stato.

Ma il disegno di legge del CNEL sull'orario di lavoro mette molta più attenzione di quanto ne ha avuta (e cioè prima di tutto in Parlamento) anche perché si collega al tema della presenza del sindacato nella vita pubblica e del suo rapporto con la società politica. Ingrao osserva a questo punto che il dibattito sull'unità e sull'autonomia sindacale è andato avanti, pur tra difficoltà, ostacoli e battute d'arresto, ed ora «in fase di rilancio». «All'interno di questo tema dell'autonomia sta nel contenuto di questo nuovo scritto. Rinascita approfondisce il problema, giungendo a formulare in dieci punti le realizzazioni da realizzare. L'autonomia del sindacato e per la sua attiva partecipazione nella vita della società e dello Stato.

Prendendo lo spunto dalla proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale della economia e lavoro (CNEL) sull'orario di lavoro, che non annulla ma anzi dà una base e uno spazio per lo sviluppo dell'autonomia lotta sindacale, Ingrao rileva come tale proposta sia importante in quanto espone il tema del carattere e dei contenuti di una legislazione sociale, del suo rapporto con la normale lotta sindacale, delle "zone" in materia sociale che devono essere (oppure no) oggetto di un intervento diretto dello Stato.

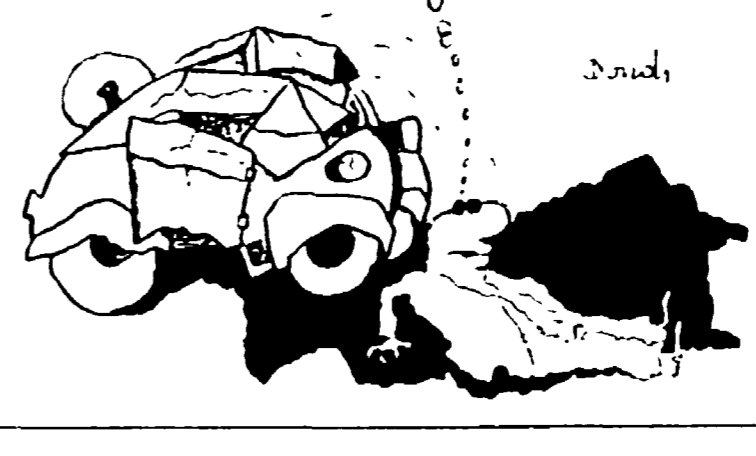
Ma il disegno di legge del CNEL sull'orario di lavoro mette molta più attenzione di quanto ne ha avuta (e cioè prima di tutto in Parlamento) anche perché si collega al tema della presenza del sindacato nella vita pubblica e del suo rapporto con la società politica. Ingrao osserva a questo punto che il dibattito sull'unità e sull'autonomia sindacale è andato avanti, pur tra difficoltà, ostacoli e battute d'arresto, ed ora «in fase di rilancio». «All'interno di questo tema dell'autonomia sta nel contenuto di questo nuovo scritto. Rinascita approfondisce il problema, giungendo a formulare in dieci punti le realizzazioni da realizzare. L'autonomia del sindacato e per la sua attiva partecipazione nella vita della società e dello Stato.

Da domenica

DIARIO IN AUTOMOBILE DALL'ITALIA IN VACANZE

di KINO MARZULLO

Itinerario sulle rotte tempestose (al mare, ai monti, in montagna, in collina, in pianura) della grande avventura delle vacanze italiane 1967



Trapani: assegnate ai ricchi le case popolari

PALERMO. Il Prefetto della Repubblica interverrà il sabato, il quale giorno si svolgerà il Consiglio comunale di Trapani. Il prefetto interverrà in materia di assegnazione delle case popolari. Il prefetto interverrà in materia di assegnazione delle case popolari. Il prefetto interverrà in materia di assegnazione delle case popolari.

Intervista di Longo alla rivista « Note di cultura »

La pace del mondo non può fondarsi sull'equilibrio del terrore

Il Medio Oriente e i temi attuali della lotta contro l'imperialismo - Le « guerre locali »: brutali attacchi imperialisti che minacciano di coinvolgere altri paesi - La grande occasione perduta dal governo italiano - Le risposte di Vecchietti, La Malfa e Malagodi

La rivista cattolica fiorentina « Note di cultura » ha rivolto ai segretari dei partiti quattro domande sul conflitto nel Medio Oriente e sui temi attuali della pace.

svolto dalle grandi potenze, in particolare nei riguardi dell'ultimo conflitto arabo-israeliano?

Noi non abbiamo mai pensato che la pace del mondo possa fondarsi su quello che è stato definito l'equilibrio del terrore o sull'ingustizia ai danni dei popoli più poveri e più deboli.

Ed ecco il testo delle domande di « Note di cultura » e delle risposte di Longo.

La guerra totale è per unanime riconoscimento impossibile. Tuttavia la guerra del Vietnam prima e quella in Medio Oriente oggi ripropongono il problema della guerra locale, che - a nostro giudizio - sono infortuni perché non risolvono i problemi, ma anzi rischiano di mettere in pericolo la pace mondiale. Cosa pensa lei su questo argomento?

Non sono così reciso nell'affermare che la guerra totale è oggi impossibile.

La convergenza tra comunisti, le forze più avanzate del movimento operaio e strati importanti del movimento cattolico, oltre che l'approfondirsi del coinvolgimento che una politica di totale subordinazione agli Stati Uniti si risolve in un danno sicuro o in un aggravato pericolo di guerra per il nostro Paese.

Se è vero che l'ONU - nonostante tutto - resta la sede più adatta a regolare i conflitti, come fare perché le sue decisioni abbiano maggiore forza esecutiva?

La condizione prima, per giungere a questo, non è di tipo organizzativo, ma è squisitamente politica. Per consolidare la sua autorità l'ONU ha bisogno di riacquisire la propria universalità, e questo non si potrà ottenere sino a quando gli Stati Uniti, e molti loro alleati, tra i quali anche i governanti italiani, rifiuteranno di riconoscere la realtà cinese di restituire, in primo luogo, alla Repubblica popolare cinese i suoi diritti in seno all'Organizzazione.

Concordo senz'altro con questa valutazione. Parvo, per un certo momento, che nell'azione del governo italiano prevallesse una linea di prudenza quale era suggerita dal ministro degli Affari Esteri. Ma questa linea fu presto abbandonata dinanzi alle pressioni di forze diverse, sollecitate e incoraggiate dal Dipartimento di Stato americano.

A noi sembra che l'Italia, per la sua particolare posizione geografica e politica, avrebbe potuto rappresentare un efficace elemento di convergenza delle parti in conflitto per un possibile negoziato. Cosa pensa lei su questo argomento?

Il compagno Vecchietti, dal canto suo, ha affermato che « l'Italia, avvalendosi della sua posizione geografica e politica, avrebbe dovuto e potuto prendere una iniziativa a dimensione mediterranea e portare all'ONU la crisi del Medio Oriente, contribuendo a dare un valore mediterraneo al conflitto e agevolando un negoziato che non può avere sbocco positivo se è ristretto alle trattative dirette tra Israele e i paesi arabi. Questa è la sola collocazione tra Israele, libero dagli attuali legami con gli interessi imperialistici, ed i paesi arabi, liberi a loro volta dagli errori del passato, che hanno unito il mondo arabo contro Israele su posizioni arretrate e inaccettabili, mentre lo hanno diviso nella lotta principale e corrispondente a questo fine: la decolonizzazione e per una vera pace nel Medio Oriente ».

REPORTAGE DALLA CAPITALE SUD-VIETNAMITA

NELLA MORSA DELLA PAURA GLI AMERICANI A SAIGON

Quasi ogni mattina mani anonime di popolani depongono fiori ai piedi del palo contro cui venne fucilato Nguyen Van Troi - La realtà d'una guerra spietata di cui i giornalisti occidentali non vogliono conoscere i particolari - Il reparto « choc da esplosione » dell'ospedale militare americano - « Vai al Nord e creperai » dicono i marines



Una strada di Saigon: in primo piano i rotoli di filo spinato che isolano un edificio occupato dagli americani

Nostro servizio SAIGON, agosto. La centralissima piazza del Mercato, qui a Saigon, è un immenso quadrato parimentato da larghi mattoni di terra rossa. Sulla sinistra, per chi giungesse dalla Avenue 14...

che mani anonime, sempre diverse, sempre sollecite, depongono ai piedi del palo dov'è morto un partigiano. Saigon è nelle lunghe colonne di camion Dodge che sfilano ogni notte attraverso la periferia della città verso il porto...

palme e per gli choc da esplosione; negli edifici dove alloggiavano americani - sbarra di case come comandi - sbarrati dal filo spinato, circondati da posizioni di mitragliatrici, illuminati di notte da potenti riflettori, vere e proprie isole nel buio mare d'una città nemica.

marcati dentro. I bambini affamati che frugano nei bidoni della spazzatura fuori del ristorante Royal; le prostitute-bambine otto, dieci, dodici anni, coi loro corpi esili e lo sguardo impaurito; i camion scoperti sui quali sono ammucchiati i guerrieri adolescenti uccisi in combattimento nelle risate di campo Khanh...

Ma quasi ogni mattina, ai piedi di quel secondo palo cantando da destra, le pattuglie militari di ronda trovano dei mazzetti di fiori legati con un nastro bianco, che è l'omaggio che i vietnamiti rendono ai « morti buoni ». Qualcuno è stato arrestato, per quei fiori: vecchie donne, ragazze, bambini. E ogni volta i fiori riappaiono, e ogni volta i fiori riappaiono, e ogni volta i fiori riappaiono, e ogni volta i fiori riappaiono...

Questa è Saigon. La Saigon che i giornalisti venuti dall'occidente (gli inviati specializzati in corrispondenti di guerra, i cineoperatori delle varie televisioni di ogni parte del mondo libero) non descrivono, forse perché distruggerebbero il senso del loro servizio tutti costruiti sull'ossatura della « documentazione » fornita dal Quartier Generale del generale Westmoreland. Saigon è in quei fiori...

Alcune ragazze di Saigon attendono, su un marciapiede, il passaggio di autobus

Comunque, a Saigon i soldati americani che non sono in servizio nei reparti di stanza nella città, non si fermano mai, anche se Saigon è attraversata per trascorrervi qualche giorno « piacevole »: alberghi, night club, clubs per trippa e per ufficiali, spettacoli organizzati dagli uffici svago dell'esercito statunitense. I soldati americani preferiscono trascorrere i loro permessi a Guam, a Honolulu, a Hong Kong, a Tokyo; perdono qualche giornata in più, e partono, ma non hanno il modo di un colpo di pistola o d'una pugnala tra le scapole in ogni momento. Anche perché la guerra è sempre presente, appena fuori delle ultime case è già zona partigiana e tutte le notti, e spesso di giorno, si uodono i berghi del centro si scottono i colpi di cannone e le raffiche delle mitragliatrici dell'FNL che ha attaccato qualche postazione nemica a ridosso della città. Mentre dentro Saigon i comandi sono tutti in allarme, danno tregua: bombe che esplodono, collaborazionisti quizzati, soldati americani che entrano in un locale e non ne escono più.

Un medico di origine italiana a Caracas

Trovato vivo dopo 4 giorni fra le macerie del terremoto

CARACAS, 3. A fatica la capi alle venezuelane riesce a riprendere il suo normale ritmo di vita dopo il disastroso terremoto di sabato sera. Al centro della città continuano a lavorare le ruspe e deve essere favorito uno stabile assetto basato sul riconoscimento arabo dello stato di Israele, sulla fissazione definitiva di giusti confini, sul ritiro delle truppe israeliane...

ra accertate dal sisma è salito oggi a 214. Di questi, 174 morì: Alessandro Angelini; Ugo Zilli di Udine, geometra con moglie e due figli; Ugo Gighiotti, della Spezia, la moglie Paola Gighiotti e la figlia Paola di 12 anni.

Le squadre di soccorso hanno trovato ancora vivo un medico che da oltre quattro giorni era sepolto sotto le macerie di un edificio. Il medico, il cui nome non è stato reso-

to ma che si sa di origine italiana, è stato trovato questa mattina all'interno del secondo piano di un edificio quasi completamente distrutto dal terremoto.

Un gruppo di radioamatori di Caracas è riuscito ieri notte a stabilire un ponte radio con i colleghi di Pordenone trasmittendo circa 10 messaggi di nostri connazionali.

Hart Colin



Barricato in una discoteca-bunker spara per otto ore

Reduce israeliano impazzito dà battaglia nella sua città

Ha ucciso quattro persone prima di arrendersi - Autoblindo, bombe a mano e reparti dell'esercito impegnati per stanarlo - La follia omicida scatenata dai ricordi della « guerra lampo » ?

Caldo: rondini in fuga e il Po quasi asciutto



Le rondini si sono sostituite al termometro per denunciare il gran caldo, reso più insopportabile dal notevole tasso di umidità contenuto nell'aria. E' acciuffato a Parma, dove gli stormi di uccelli migratori hanno deciso di alzare le tende fuori stagione. Sono proprio fuggiti, alla ricerca non solo di più miti temperature ma anche di cibo. I 36-37 gradi hanno infatti provocato la morte di gran parte degli animali, i quali le rondini si nutrono ed ecco allora la corsa verso le colline, la montagna e i corsi d'acqua. Po il nostro fiume nazionale, è in continua diminuzione, e uno solo degli otto idrometri che stanno di guardia al fiume delle acque il livello si è riversato superiore alle altezze (100 centimetri). In tutti gli altri sotto, tanto che sono molti i

TEL AVIV, 3. Ha continuato la « guerra lampo » di Dayton, un giovane israeliano di 27 anni, s'è asserragliato ieri in una discoteca della cittadina di Kiryat Shmona nella Galilea, e per otto ore ha difeso la posizione, ingaggiando una furiosa battaglia con chiunque tentasse di avvicinarsi.

Ha ammazzato tutti coloro che, per disgrazia, si trovavano nel locale con lui, al momento in cui ha deciso di barricarsi; ha sparato disperatamente contro i suoi stessi compagni che tentavano di farlo uscire dal piccolo fortino, uccidendone uno e ferendo altri quattro. Si è arreso solo dopo otto ore di fuoco: aveva finito le munizioni, era ferito anche lui, dallo scoppio di una bomba a mano lanciata nei sotterranei del locale dove si era rinchiuso. La preda a uno stato di follia atroce balbettava frasi sconnesse, non capiva, non ricordava più nulla.

Eli Amar, sposato, padre di tre figli, era noto nella sua città come « un ragazzo tranquillo », affezionato alla moglie, alla famiglia, tutto casa e lavoro. La tremenda esperienza di giugno, quando egli aveva fatto parte, nella fase più accesa dell'aggressione, delle truppe israeliane in Giordania, non sembrava aver lasciato traccia nella sua mente.

Ieri pomeriggio, verso le 16, Eli Amar aspettava pazientemente davanti all'ingresso di una discoteca al centro della città il momento dell'apertura. Il proprietario della discoteca che, facendolo entrare, lo ha salutato, non ha pensato nemmeno per un attimo alla furia che di lì a poco si sarebbe scatenata su di lui. Qualcosa deve aver fatto scattare la scintilla della pazzia nel cervello del giovane reduce. Forse l'aspetto stesso della discoteca, i cui due locali, uno a piano terra, l'altro scantinato, sembrava l'interno di un bunker. Da tempo tutto il complesso era stato rafforzato e trincerato per essere utilizzato come rifugio antiaereo. Le finestre del sotterraneo erano ricoperte a feritoie sottili, trapanate ai lati da sacchetti di sabbia; anche le porte erano rinforzate con sbarre di ferro e assi di legno.

Improvvisamente, Eli Amar ha trattato dalla cintura la pistola militare con la quale gli aveva armato anche in tempo di pace e ha sparato freddamente alcuni colpi sul proprietario della discoteca; l'uno è scivolato morto dietro il bancone. In fretta, mentre il rumore degli spari richiamava gente sulla strada, il giovane in preda oramai a follia scatenata, ha chiuso la porta, ammannchiandovi dietro tutti i mobili del locale. Intanto erano entrati nel club altri due giovani, due fratelli, Aber e Amram Haziza; gridando, e puntando contro di loro la pistola, il pazzo li ha spinti davanti a lui, nella cantina, dove si è preparato a sostenere un lungo assalto.

A questo punto è cominciata la battaglia fra lui e quelli che egli credeva « i suoi nemici ». La strada si era, intanto, riempita di nuclei di agenti, ai quali di lì a poco si univa un reparto dell'esercito e uno della polizia confinata. Prima scortazioni alla resa, poi un nutrito lancio di bombe la crimine non sono serviti a far arrendersi Eli Amar. Nel silenzio agghiacciante di una pausa, dentro la cantina bunker, si sono uditi due spari: il pazzo aveva ucciso anche i poveri ragazzi suoi prigionieri. Si è deciso allora di far entrare in campo un autoblindo. Ma neppure il fuoco del poderoso mezzo riusciva né a sfondare i muri della discoteca a rifugio, né a portare la parza volontà del reduce. Le tre passavano inesorabili, punteggiate dagli spari oramai continui. Eli Amar doveva aver trovato armi nella cantina e se ne avvalsa con una abilità spaventosa. Tuttavia qualcuno sperava ancora che i prigionieri catturati dal giovane fossero vivi: forse erano soltanto feriti, forse Eli Amar aveva fatto fuoco solo per spaventarli.

Ancora un tentativo con l'autoblindo. Poi una lunga pausa di silenzio. I poliziotti facevano per avvicinarsi, sicuri ormai di aver vinto, quando una scarica di fuoco infernale li ha di nuovo accolti, cadevano il comandante della polizia locale, David Selinger e altri quattro militari. David Selinger

era stato ammazzato sul colpo, gli altri feriti. Si è deciso allora di adottare l'estrema misura: una bomba a mano veniva lanciata nello scantinato attraverso l'unica feritoia aperta. Un boato spaventoso, poi un grido: « Mi arrendo. Basta, mi arrendo! ». All'esterno venivano lanciate due pistole e altre armi. I poliziotti hanno fatto irruzione nel locale. Era passata ormai la mezzanotte: per otto ore Eli Amar aveva terrorizzato il quartiere. Accanto a lui, svenuto, sono stati ritrovati i corpi senza vita dei fratelli Haziza.

La tragica fine dei giovani belgi

Filmato dai due «sub» l'attimo della morte?

I due fidanzati stavano riprendendo scene sottomarine e forse negli ultimi fotogrammi è la spiegazione della tremenda sciagura

Dalla nostra redazione PALERMO, 3

Anche la magistratura ritiene che la causa dell'orrenda morte incontrata dai due giovani belgi a Sferaceavalle (Palermo) nella mattinata di ieri sia la violenta ondata d'urto determinata dall'esplosione di una bomba lanciata da pescatori di frodo.

Il sostituto procuratore Puglisi ha infatti nominato un perito balistico per accertare ufficialmente se sia possibile che una bomba possa provocare, anche a distanza, lesioni interne tali da causare la morte di un pescatore subacqueo.

Il magistrato ha deciso anche di ordinare che venga sviluppato il rullino contenuto nell'apparecchio fotografico che Christine Coenen e Jean Paul Brosteaux stavano usando a dieci metri di profondità, quando sono rimasti mortalmente feriti: questo nella speranza che l'analisi dell'ultimo fotogramma impressionato possa fornire almeno una traccia per ricostruire gli ultimi attimi di vita dei due giovani.

Una delle chiavi per risolvere il caso sarà fornita ad ogni modo dall'autopsia che, prevista per oggi, è stata rinviata a domani per consentire che le salme dei due poveri giovani siano prima visitate dai genitori. Già in viaggio dal Belgio l'autopsia potrà in fatti accertare la causa delle emorragie che hanno colpito Christine e Jean Paul. Le prozioni delle perdite di sangue sono tali da non avallare la tesi dell'embolia (frattura del resto da tutti gli esperti subacquei) quarto piuttosto da far pensare, come già ieri si era ipotizzato, che sui corpi dei due sfortunati studenti sia stata esercitata una pressione violentissima, quella appunto può essere quella causata da un'elica di una esplosione sottomarina.

g. f. p.

za. Un rapido esame è bastato ad accertare che erano stati uccisi a colpi di pistola, diverse ore prima. Eli Amar, arrestato e rinchiuso in carcere, dopo aver fatto discorsi senza senso comune, si è rinchiuso in un mutismo agghiacciante. Sul sanguinoso episodio che ha suscitato enorme impressione tra la gente di Kiryat Shmona per i più ebrei immigrati di recente in Israele - è in corso un'inchiesta per capire soprattutto i motivi che possono avere scatenato in Eli Amar la furia omicida.

Per motivi igienico-sanitari

CHIUSO PER SEMPRE IL CAMPING DI TARQUINIA



Il camping internazionale di Tarquinia, chiuso una settimana fa per precauzioni di carattere igienico, non sarà riaperto. Lo ha deciso con un ordinamento prefettile il prefetto di Tarquinia, in base a sterminati validi timori di possibili malattie infettive a carattere epidemico. Il camping sorgeva su un'area di 50 mila metri quadrati dati in affitto dall'Università agraria di Tarquinia ed era attrezzato per una presenza giornaliera massima di non oltre 600 persone.

Nei periodi di punta, però, l'affollamento giungeva fino a tremila persone, e la situazione era aggravata dalla deficienza dei servizi igienici e dalla precarietà del rifornimento idrico. Quest'ultimo veniva assicurato con pozzi scavati sul posto in prossimità delle fosse settiche ed il nuovo acquedotto, che avrebbe dovuto convogliare le acque di una sorgente situata a nord della via Aurelia, avrebbe comportato

RESA DEI CONTI FRA CONTRABBANDIERI



NAPOLI - Domenico Mallardo ucciso l'altra notte a Giugliano (Telefoto ANSA-L'Unità)

Massacrato con 13 colpi di lupara

Il killer ha sparato a volo, da un'auto, contro l'uomo che prendeva il fresco su una sdraia fuori di casa. Un muro di silenzio ostacola le indagini

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3. Un contrabbandiere è stato ucciso l'altra notte a Giugliano, un grosso centro agricolo della provincia napoletana, mentre, su una sedia a sdraio, prendeva il fresco davanti alla porta della sua abitazione. Una utilitaria ha imboccato l'angusto vicolo in cui abitava il contrabbandiere. Quando è giunta all'altezza dell'uomo, ha rallentato: dal finestrino dello sportello destro è sbucato un fucile da caccia a canne mozzate e qualcuno ha fatto fuoco.

Il tragico messaggio di morte è giunto a segno. Ben tredici pallettoni hanno straziato il corpo dell'uomo sulla sdraia che non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare un grido: ha avuto un sussulto, poi è ricaduto sulla sedia, mentre l'utilitaria spariva, in ghiottita dal buio della notte. Una esecuzione in piena regola. Un delitto tipico dell'America degli « anni ruggenti », quando i gangsters ricorrevano a simili metodi per regolatore i loro conti. Ed è appunto un regolamento di conti che deve essere la ragione dell'assassinio del contrabbandiere: in questi casi è sempre difficile poter individuare subito il killer ed il mandante: in genere nel mondo della malavita chi ha deciso la morte di un rivale non agisce mai direttamente. Un muro di silenzio si leva davanti agli investigatori: penetrarlo non è facile. Il contrabbandiere crivellato dalla « lupara » si chiamava Domenico Mallardo, aveva 48 anni ed abitava al Vico Sant'Antonio 5, a Giugliano. Non era una semplice rotellina nel complesso ingranaggio del contrabbando di sigarette estere e di carburante. Era un capo; uno di quelli che dettano legge. Se è stato ucciso, è perché ha commesso un « sgarro », non è stato ai patti. I contrabbandieri agiscono in base a precise divisioni territoriali. E' bastato che Domenico Mallardo non abbia rispettato le « zone » degli altri o non abbia agito « lealmente » verso qualche altro ras, magari soffiandogli una ottima partita di sigarette, perché la sua condanna, inappellabile, fosse pronunciata ed eseguita.

Il delitto è stato compiuto esattamente quaranta minuti dopo la mezzanotte. La fortissima dose di silenzio che regnava in quell'angusto vicolo. Dal terrazzo in cui Domenico Mallardo abitava sono usciti subito la moglie, Rosa Mallardo di 46 anni, e il figlio, Francesco di 17 anni. Il contrabbandiere appariva ferito in più punti del corpo. Sotto la sdraia si era già formata una larga macchia di sangue. E' accorsa allora gente, tra cui Antonio Granata di 34 anni, abitante in via Mattia Coppola 14, sempre a Giugliano. Sono stati questi tre a soccorrere il ferito. Lo hanno adagato nella sua « Giulia » targata NA 312314 e velocemente lo hanno trasportato all'ospedale Cardarelli, dove, purtroppo, i medici non poterono che constatare il decesso. Tredici pallettoni lo avevano raggiunto.

La notizia venuta rapidamente comunicata alla questura ed al nucleo di banditi-mobili, ha subito provocato un allarme che richiedeva subito un invio sul posto di rinforzi perché si aveva il sospetto che i parenti del morto, unitamente ad altre persone giunte in un secondo momento all'ospedale da Giugliano a bordo della « 1500 » targata NA 25807, volevano impadronirsi della salma e portarla via. Sul posto venivano inviati alcuni funzionari e numerosi agenti, i quali invitavano sia i parenti del morto, che gli amici, a recarsi in questura per essere interrogati. In un primo tempo si era avuto il sospetto che la versione dei fatti così come era stata formulata dalla moglie del Mallardo fosse falsa e ciò perché la morte dell'uomo era stata posta in relazione con un episodio di banditismo avvenuto nella stessa notte e nel corso del quale i carabinieri avevano fatto fuoco contro un'auto a bordo della quale si erano dati alla fuga alcuni ladri che, sorpresi a rubare, avevano risposto a colpi di rivoltella all'instaurazione di un combattimento a tutto campo.

Successivamente questo sospetto cadeva e prendeva sempre più consistenza, fino a diventare l'unica pista seguita, l'ipotesi della vendetta per uno « sgarro ».

Tutte le persone interrogate non hanno visto e sentito nulla. Neppure la moglie ed il figlio dell'ucciso hanno dichiarato qualcosa in più. Hanno sentito la detonazione, sono usciti fuori ed hanno soccorso l'uomo aggraziato. Non hanno visto nulla, ripetono, solo un'auto, appunto una utilitaria, che si allontanava velocemente.

Sergio Gallo

Sette suore contro due ladri: sconfitte

IMPERIA, 3. Sette suore hanno angaggiato una dura lotta contro due giovani ladri andati a saccheggiare la casa-sfore del convento. Nonostante l'eccellente resistenza, non hanno potuto né impedire il furto, né bloccare i catturati che sono fuggiti con quattro milioni e mezzo di bottoni.

E' accaduto a Diano Marina dove le monache dell'« Santissima Annunziata » amministrano un pensionato-convitto per ragazze. Questo pensionato una delle religiose ha udito un rumore sospetto nei locali dell'ascensore. Entrata nella stanza dove vengono custoditi i denari, ha sorpreso due giovani che stavano vuotando i cassettini della casa-sfore. Ha dato subito l'allarme e, all'ultimo piano, dove appunto sono i locali dell'amministrazione, sono accorse sei consorelle, richiamate dalle grida. Le sette monache hanno ingaggiato una dura lotta per impedire ai due di portare a termine il furto, ma senza fortuna. Senza darsi per vinte, le suore hanno inseguito i ladri per tutte le scale, fin fuori il convento, dove però li hanno persi di vista.

Come Playboy i giornali che reclamizzano le sigarette

I quotidiani, i settimanali, in genere tutte le pubblicazioni estere che contengono pubblicità dei prodotti da fumo non potranno più essere diffusi in Italia. Lo ha affermato la quarta sezione del Tribunale di Roma nella motivazione della sentenza con la quale è stato condannato a 30 mila lire di ammenda il direttore responsabile del Rome Daily American, un quotidiano di lingua inglese che si stampa a Roma. La sentenza, che riguarda le più note e diffuse pubblicazioni estere, dice: « Anche i periodici editi e stampati all'estero, ma circolanti in Italia, ricadono sotto il divieto della legge che contengono propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo. La situazione, insomma, non è diversa da quella che si verifica per gli stampati di contenuto osceno o contrario alla pubblica decenza che, fabbricati in paesi esteri non subiscono nemmeno in Italia il diverso contenuto sociale e giuridico del pudore e della decenza, vengono comunque introdotti in Italia a scopo di diffusione ». La legge applicata, l'articolo 10 della legge del 1952, è la proposta di legge da fumo nel nostro paese.

« Cercansi pulci meglio se femmine »

BOZZA, 3. « Cercansi pulci, meglio femmine ». Il bizzoso annuncio economico, apparso su un quotidiano di Amburgo, ha suscitato l'ultimo, disperato tentativo di reclutare nuovi artisti: compiuto dal direttore dell'Istituto Circo Internazionale di Piacenza Estense al mondo.

Adornava una statua del tempio

Rubato un diadema dal Santo Sepolcro

GERUSALEMME, 3. Una corona d'oro, tempestata di diamanti, è stata rubata dalla chiesa del Santo Sepolcro, nella città vecchia di Gerusalemme. Il prezioso diadema a forma di « stella della Madonna » collocata in una piccola cripta al secondo piano dell'antichissimo tempio, costruito dai crociati, il quale abbellisce, in un suo edificio a tre monumenti che, per volere di Costantino il Grande, sorsero intorno al 325 sopra il sepolcro di Cristo, al Calvario o sul luogo ove si dice sia stato ritrovata la santa croce.

La cripta è attualmente in fase di restauro e frequentata, quindi, solo dalle persone addette ai lavori le quali « solo » per natura si sono rese conto che durante la notte la corona e alcuni dei suoi pezzi accanto alla statua erano scomparsi. Secondo le prime indagini, i ladri sono penetrati nella chiesa - che viene chiusa ogni sera alle otto e sottoposta a sorveglianza durante la notte - attraverso una piccola apertura scendendovi in un buco creato da un fido di metallo che il furto sia opera di una sola persona, di statura particolarmente piccola, o forse di un ragazzo.

Scomparso misteriosamente

Un altro possidente rapito in Sardegna?

CAGLIARI, 3. Un industriale, Giuseppe Catta di quarantatré anni, è nato a Dorcia ma risiede a Arborea, e scomparso da un mattino e viene solo a tutte le ricerche fatte per trovarlo. Scompare il 21 luglio scorso, è stata trovata una condotta in un bosco della zona di Arborea, ma non è stato possibile rintracciare il suo domicilio. La polizia ritiene che si sia trattato di un rapimento, ma non esclude neppure che si sia trattato di un suicidio.

Ritrovati sulla Paganella

TRENTO, 3. Due coristi, quarantenni, e la loro 16-vecchia donna, che trascorrevano le vacanze a Fa. della Paganella, sono stati ritrovati morti, con segni evidenti di soffocamento, in un bosco vicino al lago di Sarnonico.

Ingoia quattro chiodi CATANIA - Durante il trasferimento dal penitenziario di Aversa a quello di Lecce, il detenuto Vincenzo Cannizzaro di 28 anni, ha ingoiato quattro chiodi. Ha detto il medico che non sono stati estratti perché non c'è il pericolo di asfissia.

Ammulinai per il caldo PARIGI - Volenti tafferassi, proratissimi per due giorni, sono scoppiati nella prigione parigina della « Santé », che ospita 3.157 detenuti. Sono rimasti feriti sette detenuti e due guardie di custodia. Sembra che l'ammalamentamento sia stato causato dal caldo intenso, reso insopportabile dai

Inghilterra: allarme per le droghe tra i giovani

Ragazza di sedici anni muore per uso d'eroina

LONDRA, 3. Un tragico episodio, che mette in luce il problema della tossicomania tra i giovani, è stato reso noto oggi dalla polizia. Dieci giorni fa, in un ospedale di Northampton, è morta Patricia Bush, per abuso di eroina. Aveva soltanto sedici anni. Ricordando le circostanze della morte, la polizia ha detto che Patricia Bush, infatti, a tredici anni, usava una pillola eccitante, che circolava in nascosto nel quartiere di Newark dove i suoi genitori facevano pressa a coltellarla così, ancora bambina, alla

pericolosa via dei fossati, ha brucato con rapidità un'insospettabile tutte le tappe fino a distruggere il suo corpo e la sua mente. A quattordici anni, infatti, si era innamorata di un ragazzo che, ricorrendo a un'industria di contrabbando, era a capo prezzo. Patricia spendeva tutti i suoi soldi per ottenere il piacere del paradiso artificiale, che al momento di morte aveva consumato un quarto di oncia di eroina. Si trovò a corto di soldi e si rivolse a una ragazza di strada per dimostrarle ricchezza in denaro. Fu per un mese, ma poi, per un mese, si ritrovò a corto di soldi e si rivolse a una ragazza di strada per dimostrarle ricchezza in denaro. Fu per un mese, ma poi, per un mese, si ritrovò a corto di soldi e si rivolse a una ragazza di strada per dimostrarle ricchezza in denaro.

in poche righe

Coltellata al cuore ANDRIA - Durante un litigio per fatti minori, un agricoltore, Giuseppe Matera, di 37 anni, ha ucciso il quarantenne Leo Nardo D'Amoroso, ubriacato, con una coltellata al cuore.

Esplode un quartiere RIO DE JANEIRO - Un esplosione di gas ha provocato un grave incendio in un quartiere popolare di Rio de Janeiro uccidendo una persona e ferendo cinque altre.

Plastica in fumo MILANO - Mezzo miliardo di danni ha provocato un furioso incendio sviluppatosi ieri notte ad Arese nello stabilimento « Italcolida », che produce materie plastiche destinate all'industria. L'opera di spegnimento è durata tutta la notte.

Europa 1 ancora a terra ADELAIDE - A quindici minuti dal « via » è stato annullato il lancio del razzo « Europa 1 », della ELD, in programma per ieri. E' il decimo rinvio del lancio, e un portavoce ha dichia-

Nuova manifestazione in difesa del posto di lavoro

Sotto Palazzo Chigi forte protesta delle operaie della «Luciani»

Il corteo ha attraversato le strade del centro salutato da migliaia di turisti — Al ministero dell'Industria nessuno ha ricevuto gli operai — A piazza Colonna, di fronte alla presidenza del Consiglio, parlano le ragazze: «Siamo decise a lottare» — Oggi comizio di fronte alla fabbrica



«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

«Vogliamo lavorare». «Duecentocinquanta licenziamenti sono il regalo per le vacanze». «Programmazione non deve significare smobilizzazione». Con decine e decine di questi cartelli e striscioni gli 850 lavoratori del lanificio «Luciani» hanno percorso ieri mattina, in corteo, le strade del centro dando vita ad una nuova e forte manifestazione di protesta. C'erano tutti: operai ed impiegati, giovani ed anziani. Donne che da oltre quindici anni lavorano alla «Luciani» e ragazzine che da sei mesi appena si sono abituate al ritmo dei telai. E questa volta al numero assai maggiore delle marce...

Gravissimo episodio davanti al Colosseo: un agente spara e ferisce

Quattro colpi contro il giovane sorpreso a giocare d'azzardo

Solo una pallottola a segno: non è grave il ferito — «Ci ha minacciato con un coltello»

Gravissimo episodio ieri sera verso le 20 all'Orto Botanico, proprio davanti al Colosseo: un agente ha sparato almeno quattro colpi di pistola contro un giovane sorpreso a giocare a «zucchinetta» che si era rifiutato di consegnare i soldi e a quel che sembra, di seguirlo al commissariato. Quale sia stata esattamente la sequenza dei fatti, cosa sia accaduto prima e dopo la sparatoria, non si sa ancora: sono molte, infatti, le versioni. Per fortuna, comunque, il giovanotto, Umberto Neroni, 21 anni, sposato, padre di tre figli, è stato ferito solo da una pallottola, che lo ha raggiunto all'anca: al San Camillo, dove è stato trasportato con un'auto di passaggio, è stato medicato, giudicato guaribile in dodici giorni, ricoverato per precauzione.

È accaduto tutto nello spazio di pochi secondi, sul pendio dell'Orto Botanico che si trova appunto davanti al Colosseo dalla parte di via Claudia e dove spesso si riuniscono giovanotti a giocare alle «tre carte» e a «zucchinetta». Il gruppo, ieri, si era formato dopo le 18.30: gli agenti sono arrivati verso le 20 a bordo di una «Giulietta». Secondo la versione ufficiale, erano due: uno, lo sparatore, si chiama Salvatore Puglisi, ed ha 37 anni, l'altro è Carlo Gentile e ne ha 41. Entrambi dipendono dal commissariato Celio. Secondo un testimone oculare, erano accompagnati da un terzo collega.

Il gruppetto, se si vuol dar credito alla versione ufficiale, non si è impressionato all'arrivo delle guardie. Anzi un giovane, appunto il Neroni, si è scagliato contro uno degli agenti, non si sa bene quale, e brandendo un coltello, gli ha urlato un paio di parole. «Sei stato il cattivo a farmi fare tre mesi di galera. Ora me la paghi...», gli ha quindi gridato ed ha cercato di fuggire. «Non è vero, è una menzogna», hanno ripetuto alcuni testimoni, quando hanno saputo — quando è arrivata la «Giulietta», i giovanotti hanno cercato di fuggire. Due di essi, il Neroni ed un grasso, sono stati però raggiunti e bloccati. E non è finita: secondo una terza versione, il Neroni e lo sconosciuto «grasso» non stavano nemmeno giocando: usciti dal lavoro, stavano raggiungendo le loro case attraverso l'Orto Botanico ed, incuriositi, si erano fermati a guardare.

Comunque, gli agenti hanno bloccato i due uomini. Hanno rilasciato subito il «grasso» e invece hanno chiesto, dicono ancora i testimoni, i documenti al Neroni: poi hanno preteso che consegnasse i soldi che aveva in tasca. «Sei stato il cattivo a farmi fare tre mesi di galera», avrebbe risposto il giovane — io non sto giocando. Lasciatemi in pace...». A questo punto le quattro guardie avrebbero balzato addosso al giovane: il Puglisi lo avrebbe afferrato per i capelli (come testimonia la lacerazione del cuoio al collo riportata dal giovane), lo avrebbe scaraventato a terra, ci si sarebbe messo sopra per bloccarlo. Poi, avrebbe cercato di ammazzarlo.

Inutile sottolineare che la versione della polizia è completamente diversa. Minacciato dal Neroni che brandiva un coltello, lo agente avrebbe sparato due colpi in aria a scopo intimidatorio; poi, visti perduti, avrebbe mirato alle gambe del «grasso» e poi della «Giulietta» e anche questa è una menzogna — ribattono i testimoni oculari — l'agente aveva sparato un colpo in aria. Poi, quando ha minacciato i giovani gli si avvicinarono, si è sollevato ed ha sparato contro il giovane, ferendolo. Comunque, una rissa tra gli agenti e il Neroni e il «grasso» d'azzardo c'è stata; lo conferma le costose riportate dagli agenti.

Umberto Neroni è stato raggiunto da una pallottola, all'anca. Sanguinante, è stato quindi abbandonato sul terreno dai poliziotti che, temendo la reazione dei genitori, si sono allontanati chiedendo aiuto ad un carabinieri accorso con la pistola spianata. Qualcuno infatti aveva telefonato alla «Mobile» e pochi attimi dopo la zona è stata circondata da una decina di «pantere». Numerosi sono stati i feriti. Puglisi e Gentile sono stati scortati al San Giovanni.

Intanto Umberto Neroni era stato soccorso da un suo amico e accompagnato sulla via Claudia, adagiato su una sedia di passaggio, trasportato al San Camillo. Guarirà, come si è detto, in dodici giorni. Ora è degittabile che il questore voglia fare una luce sul grammatico e grave episodio: sono troppe le versioni, troppo le discordanze tra quella ufficiale e quelle dei testimoni per accettare in pieno la prima.

Nella foto: Umberto Neroni. Torpignattara: quando il parco pubblico? Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio comunale è stata discussa una proposta di legge municipale. Nella interpellanza che è stata illustrata dal consigliere D'Alessandro, si faceva riferimento al particolare all'area di via De Sanctis di circa nove ettari.

«Nonno dorme, non lo svegliate», ha detto ai primi soccorritori

Bimbo di 4 anni rimane otto ore accanto alla salma del nonno ucciso dall'infarto



Nella foto: il piccolo Marco Staniscia tenuto per mano dall'amico del nonno Adolfo Morgante, accanto alla salma del congiunto

«Nonno dorme... Si è addormentato tanto tempo fa e non vuole svegliarsi. Forse bisogna recare acqua in faccia...», ha detto il piccolo Marco Staniscia, di 4 anni, mentre era tenuto per mano dall'amico del nonno Adolfo Morgante, ucciso da un improvviso infarto, giovedì scorso, ai bordi del Tevere, da un improvviso infarto: il nonno, di 72 anni, è morto steso, con un cuore di ferro, e che, comunque, dovevano almeno dargli qualcosa da mangiare e da bere.

Lo sfortunato episodio è avvenuto ieri mattina, alle 7.30, in via S. Maria, 15, dove il bimbo di 4 anni rimaneva otto ore accanto alla salma del nonno ucciso dall'infarto. Il piccolo Marco Staniscia, di 4 anni, è stato tenuto per mano dall'amico del nonno Adolfo Morgante, ucciso da un improvviso infarto, giovedì scorso, ai bordi del Tevere, da un improvviso infarto: il nonno, di 72 anni, è morto steso, con un cuore di ferro, e che, comunque, dovevano almeno dargli qualcosa da mangiare e da bere.

La polizia lo seguiva da quattro mesi

Arrestato un uomo: ha corrotto tre bambine

Un sessantenne è stato arrestato ieri, dopo quattro mesi di appostamenti, perché accusato di aver corrotto tre bambine di 8, 9 e 12 anni. L'uomo, a quanto risulta, agiva con il consenso dei genitori delle bambine stesse, i quali percepivano forti somme di denaro.

La turpe vicenda è stata scoperta in seguito a segnalazioni anonime, giunte al commissariato di Monteverde, secondo le quali il panettiere Filippo De Camunna, abitante in via Folchi 32, aveva rapporti anomali con alcune bambine. Per accertare la verità, la polizia ha fatto un'indagine.

Gorno e notte l'uomo veniva pedinato, ogni sua mossa controllata sino a che venisse colto nella trappola. Le indagini della polizia sono state volute a rintracciare un complesso del panettiere. Si tratta di un uomo residente a Fiumicino, di nome Floriano, di 62 anni, che ha una figlia di 12 anni. Le due ragazze facevano parte del nome anche di una dodicenne.

Una volta avute tutte le prove, gli agenti arrestarono il padre delle bambine e lo rinchiusero in un carcere. Le indagini della polizia sono state volute a rintracciare un complesso del panettiere. Si tratta di un uomo residente a Fiumicino, di nome Floriano, di 62 anni, che ha una figlia di 12 anni. Le due ragazze facevano parte del nome anche di una dodicenne.

Il Comitato Politico del PCI di ACEA ha chiesto al consiglio municipale di assumere una serie di provvedimenti per la gestione del parco pubblico. Nella interpellanza che è stata illustrata dal consigliere D'Alessandro, si faceva riferimento al particolare all'area di via De Sanctis di circa nove ettari.

La risposta dell'assessore San Giovanni è stata ancora una volta elusiva limitandosi a dire che si attende la risposta del consiglio municipale. Nella interpellanza che è stata illustrata dal consigliere D'Alessandro, si faceva riferimento al particolare all'area di via De Sanctis di circa nove ettari.

Si prepara la manifestazione delle Frattocchie

Il Partito al lavoro per l'incontro di domenica

Parlerà il compagno Scoccimarro — Verranno premiate le sezioni e proiettati due documentari — Funzionerà un servizio bar

In tutte le sezioni della città e della provincia si stanno svolgendo, in questi giorni, iniziative e manifestazioni in vista del tradizionale incontro delle Frattocchie che si svolgerà domenica 6 alle 18 nel quadro del mese della stampa comunista. Numerose sezioni che stanno organizzando gli incontri sono già impegnate per una serie di iniziative per i vari versanti della manifestazione: si faranno effettuati direttamente dall'ufficio dell'Amministrazione comunale, che verrà approntata e distribuita presso l'Hotel di Studi e convegni, con il proposito di accompagnare di persona i compagni di Civitavecchia e di essere ricevuti, ma al momento rispondono che non c'è nessuno disposto a discuterne: sono tutti assenti.

piccola cronaca

Il giorno «Meeting» gastronomico. Domenica alle 11.30 sarà inaugurato il primo Meeting internazionale gastronomico all'Anfo dei Pignolari nella pineta di Castel Fusano (26 chilometri della via Cristoforo Colombo). Sabato alle 21, avrà luogo una conferenza stampa indetta dal Comitato per l'estate autunno romana.

Il giorno «Meeting» gastronomico. Domenica alle 11.30 sarà inaugurato il primo Meeting internazionale gastronomico all'Anfo dei Pignolari nella pineta di Castel Fusano (26 chilometri della via Cristoforo Colombo). Sabato alle 21, avrà luogo una conferenza stampa indetta dal Comitato per l'estate autunno romana.

il partito

COMITATI DIRETTIVI — Fracchi, ore 19, con Freduzzi. ASSEMBLEE — Offrida, ore 20, con Gozzi. MANIFESTAZIONI SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE. Nomentano e Villa Mangani, ore 20 con M. Micheli; Torre Maura, ore 20, con L. Raparelli; La Rustica, ore 19, comizio con i vicini. PROPAGANDA — Le sezioni di Roma sono pregate di ritirare presso i centri zona urgente materiale di propaganda.



L'Università cattolica di Milano ieri e oggi (3)

IL «GATTOPARDO» AL SACRO CUORE

La gestione Vito e la nomina di Franceschini - Sostanziale fallimento dei metodi repressivi - L'indignazione del cardinale Montini per la diserzione degli studenti all'inaugurazione dell'anno accademico - Le discussioni sulla facoltà di Teologia - Giudicate eccessive le richieste dei «ribelli»

Dalla nostra redazione MILANO (agosto). Quando il 15 luglio del 1959 morì il fondatore dell'Università cattolica la scelta del suo successore avrebbe potuto aprire un discorso nuovo sugli orientamenti stessi dell'Ateneo. Il corpo accademico propose una terna di nomi: al primo posto Giorgio Ballardone Pallieri, preside della facoltà di giurisprudenza; al secondo posto Ezio Franceschini, titolare della cattedra di letteratura latina medioevale; al terzo Francesco Vito, che insegna economia politica. Sovvertendo la designazione degli insegnanti, il Consiglio di amministrazione nominò alla carica di Rettore il prof. Vito. La scelta non poteva essere più chiara: nulla doveva cambiare, tutto doveva continuare nella linea tracciata da padre Genelli.

Perirono 144 persone tra cui 116 bambini

La sciagura di Aberfan poteva essere evitata

LONDRA, 3. Assai severo è stato il giudizio espresso dalla commissione di inchiesta sulla responsabilità del disastro di Aberfan, centro minerario del Galles, nel quale lo slittamento di una montagna di detriti di carbone seppellì il 21 ottobre una scuola e la parte del villaggio di tal nome, causando la morte di 116 alunni e 28 altre persone. Nel rapporto della commissione, che è stato reso noto oggi dal governo, è detto, in termini univoci, che il disastro è dovuto ad «inettitudine e crassa ignoranza dei dirigenti locali dell'Ente nazionale dei carboni, che ha la gestione diretta delle miniere di Aberfan. Nave sono esattamente i funzionari locali, che hanno così pesante responsabilità, e nel rapporto è anche fatto rilevare che i dirigenti centrali dell'Ente statale dei carboni non sono esenti da colpa. Quest'ultima, compreso il presidente Lord Robens, sono stati pure criticati per aver «irriducibilmente» annesso, quando sono stati sentiti dalla commissione di inchiesta, che il disastro avrebbe potuto essere previsto e prevenuto.

Favorevole l'ANAS alla «tangenziale» a Napoli

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella sua riunione di ieri, svolta sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici Mancini, ha espresso parere favorevole allo schema di convenzione che affida alla società «Infrastrutture» del gruppo IRI la costruzione e la gestione della «tangenziale» a pagamento ovest di Napoli.

Donati dimissionario dall'ICE

Il nuovo presidente della Banca Nazionale del Lavoro, professor Antonio Donati, ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente dell'Ente di cui è amministratore delegato e da amministratore delegato estero non appena è stato nominato nel nuovo incarico. La notizia da noi pubblicata ieri affermava il contrario per uno sconcertato errore tipografico.

CONCORSO Radio Mosca

Nel quadro delle celebrazioni del Cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre, Radio Mosca indice presso gli ascoltatori italiani un grande concorso. I concorrenti sono invitati a trovare le risposte alle cinque domande che seguono e ad inviarle per posta a Radio Centrale dell'URSS - Mosca - non oltre la fine di settembre 1967. Ecco le domande.

- 1.a DOMANDA - Quali decreti furono votati al secondo congresso panrusso dei Sovieti riunitosi la notte in cui trionfò la grande rivoluzione socialista d'Ottobre?
2.a DOMANDA - E' noto, che il fondatore dello Stato Sovietico, Vladimir Lenin fu in Italia. Dove, quando e in relazione a che cosa Vladimir Lenin fu in Italia?
3.a DOMANDA - Fate i nomi e riassumete le gesta di due eroi caduti nella lotta contro il fascismo, e precisamente di un russo, Eroe nazionale d'Italia e di un italiano, Eroe dell'Unione Sovietica.
4.a DOMANDA - Che cosa sapete della città che porta il nome di Palmiro Togliatti?
5.a DOMANDA - Quando venne approvato il Piano di Lenin per la elettrificazione della Russia? E inoltre, quali sono le più grandi Centrali elettriche dell'Unione Sovietica?

Il primo premio consisterà in un viaggio gratuito nella Unione Sovietica; in palio anche pregiati oggetti d'artigianato delle Repubbliche sovietiche.

se, di ridurre al silenzio il combattivo «Dialoghi», il giornale degli studenti. L'8 dicembre 1962 gli studenti non parteciparono all'inaugurazione dell'anno accademico per protesta contro il rettore che non aveva consentito che uno di loro prendesse la parola in occasione. Ai responsabili dell'Organismo rappresentativo (Bellavite, Cancarini, Grusso, Ruggiu) veniva data pochi giorni dopo una severa comunicazione, nella quale non si mancava di far rilevare ai «ribelli» che lo stesso cardinale Montini, che aveva visto con propri occhi il disolante spettacolo dell'aula magna deserta, aveva giudicato disgustoso l'episodio.

Sempre nello stesso periodo di tempo, il presidente dell'Organismo studentesco vennero deferiti al Senato accademico; il capo gruppo degli studenti serali Pietro Butti venne espulso. «Dialoghi» poté uscire, negli ultimi anni del governo Vito, una sola volta, e per giunta censurato. Se questa era la situazione interna che colpiva, peraltro, gli studenti e gli insegnanti più sensibili, la linea dell'espansione della Cattolica, contestata dai «ribelli», andava sempre più rafforzandosi, con il pendo di sacro orgoglio i petti degli esponenti della Gerarchia.

All'istituzione dei corsi serali della facoltà di economia e commercio (il soli che esistano in Italia), seguono la facoltà di agraria inaugurata a Piacenza, una università convento per religiose che si dedicarono all'insegnamento a Castelnuovo Fogliani, la facoltà di medicina di Roma, la sezione di Brescia della Facoltà di Magistero, la scuola delle comunicazioni sociali di Bergamo. La Cattolica, insomma, diventa sempre più una fabbrica che forma laureati a tutti i livelli e di una vera ricerca scientifica.

Abbastanza significative, a tale proposito, sono le vivaci polemiche attorno alla facoltà di teologia, richiesta dagli studenti e dagli insegnanti più impegnati, e rifiutata costantemente dall'autorità. Nei confronti dei corsi di dottrina morale cattolica, obbligatori per tutti, gli studenti manifestano il loro totale dissenso e in quanto basati sullo studio dei risultati di una elaborazione precedente che rimane sconosciuta allo studente, senza che questi possa abituarsi alla ricerca critica, giungendo a chiedere l'abolizione. La facoltà di teologia, che si diceva «la vera sede di una ricerca a livello scientifico».

Le ragioni della ostilità delle forze ecclesiastiche, che possono apparire inverosimili ai nostri lettori, si capiranno meglio quando si aggianzerà che i fautori della facoltà vorrebbero che in essa regnasse la massima libertà sia nell'elaborazione scientifica che in quella teologica. Ma è evidentemente, postogliarsi su «elaborazioni precedenti» giacché l'ansia e il tormento della ricerca non si sa mai a quali ragioni possano portare. La critica, critica, si sa, è sempre considerata pericolosa da coloro che delegano le leve del potere. Proprio quest'anno, per la verità, il cardinale Montini, in una lettera alla facoltà di teologia interregionale, ma non si tratta della stessa cosa, e quando gli studenti hanno chiesto a mons. Carlo Colombo perché era stata ritenuta inopportuna l'integrazione istituzionale della facoltà di teologia cattolica, il monsignore ha risposto che ciò è dovuto alla «situazione giuridica della organizzazione universitaria italiana, la quale non garantisce una sufficiente autonomia e libertà alle Università, particolarmente per quanto riguarda la scelta dei docenti».

Siccome non riteniamo pensabile che mons. Colombo possa ipolizzare il ripetersi di un secondo caso Russo, c'è da credere che, ancora una volta, la Chiesa abbia voluto pervenire a un compromesso, destinato a lasciare, sostanzialmente, inalterate le cose. Ma naturalmente è possibile non tener conto dei fermenti che si manifestano all'interno della Cattolica. Qualcosa rimaneva a pur concedere, magari coi sistemi e le forme descritte nel «Gattopardo». Sotto questa luce, probabilmente, va vista la decisione del nuovo Rettore, Ezio Franceschini, avvenuta due anni fa. Di fronte alle richieste di rinnovamento non è parso, evidentemente, più possibile mantenere nella carica il prof. Vito.

I metodi repressivi hanno dato risultati troppo negativi per non ritenere prudente cambiare rotta. Il controllo intransigente poteva trasformarsi in qualcosa di più serio il prof. Franceschini, un uomo che ha combattuto nelle file della Resistenza e che si onora di avere avuto come maestro il nostro indimenticabile compagno Concetto Marchesi, potrebbe sbiecare una situazione divenuta ormai troppo acuta. Il suo temperamento, infatti, è completamente diverso da quello del suo predecessore. Lui si sente portato al dialogo e ritiene sinceramente che la Cattolica debba essere l'Università del Concilio.

La sua elezione, infatti, è stata salutata come l'inizio di una epoca di aperture, di contatti stimolanti. Ma perché allora i «ribelli» continuano a richiedere sempre le stesse cose: la riforma, l'autogoverno, una vera democrazia? Il prof. Franceschini, nel corso di un lungo colloquio, che ho avuto con lui, mi dice che i ragazzi oggi mancano di umorismo e del senso della storia. Che pretendono troppo, e tutto a una volta subito. Ma sono veramente eccessive le loro richieste? A questo e ad altri interrogativi cercheremo di rispondere nel prossimo articolo.

Ibio Paolucci

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

La caricatura di Napoleone



Kerenski aveva incominciato la sua rapida carriera, dopo la rivoluzione dei «due fratelli» a Marat della nuova Russia, poi era passato alla parte di Danlon, infine, il paragone d'obbligo fu con Napoleone del quale il «brillante avvocato» imitava anche gli atteggiamenti. La realtà era però ben diversa. Eccola delineata in un brano delle memorie di Nadjedsda Krupskaja:

Ehrenburg accolto alla frontiera dai partigiani di Kerenski «Ora ti metteranno al muro hai finito con lo champagne»

50 anni fa

Le prime liti ancora in treno fra «difensivisti» e bolscevichi «Chi andrà in prigione e chi imprigionerà è ancora scritto sull'acqua» - Quale era il vero volto della «rivoluzione incruenta»

Malinconico arrivo a Pietrogrado sotto scorta

27 LUGLIO - E' reinstaurata la censura militare. Una delegazione sovietica arriva a Parigi.
28 LUGLIO - Kerenski sospende «ufficialmente» la pubblicazione della Pravda e di Okopnaja Pravda.
29 LUGLIO - Riprende la Conferenza straordinaria (semilegale) dei bolscevichi di Pietrogrado. Dura la qualifica di Mosca si apre il Congresso panrusso dei ferrovieri.
30 LUGLIO - A Helsinki si discute il giornale bolscevico Volna.
31 LUGLIO - Plekanov, Cernov e un gruppo di altri vecchi socialisti, ormai in posizioni «difensive», e di collaborazione con la borghesia, firmano un appello in favore del governo e contro la lotta di classe.

Il treno attraversò il golfo di Botnia. Nelle stazioni, ragazze silenziose dalle sopracciglia bianche, passaggiera di nuovo con i loro cavallieri. Al buffet su pezzi di ghiaccio giacevano delle aringhe. Tutto era straordinariamente tranquillo e incomprensibile. La notte era completamente bianca: il sole era tramontato e subito aveva cominciato ad alzarsi di nuovo. La strada era lunga: finalmente giungemmo all'ultima stazione svedese, Hararanda. Attraversammo un ponte. Ecco gli edifici ufficiali russi, la stazione di confine di Tornio. L'incontro non fu cordiale. Guardando il mio passaporto, un soldatino mi disse con cattiveria: «Siete in ritardo! Il vostro regno è finito. Fate un viaggio inutile.»

Ed ecco ancora un posto di frontiera, Beloostrov. Di nuovo controllano i documenti, esaminano i bagagli, di nuovo ci trattano male. L'ufficiale dà ordine di perquisirmi. Nella tasca del cappotto trovano i coltelli e il rasoio; l'ufficiale li porta in un'altra stanza, dicendo che sui coltelli inamidati ora si servono istruzioni segrete. Del rasoio non dice nulla, ma si rifiuta di restituirlo. Ci conducono in un locale sudicio, ci dicono che andremo a Pietrogrado in convoglio, come se fossimo soggetti agli obblighi militari: ci consegneranno al comandante delle truppe. Il tutto condito con improprietà.

In effetti ci misero su una tradotta: il treno procedeva per un breve tratto e poi si fermava a una stanzuccia. I soldati parlavano rissati. Ci mostrarono fabbriche, un terreno abbandonato, coperto d'erba calpestata e cosparsi di fiori gialli: proprio come sulla Sabotkova. Case di legno annerite dal fumo. Ecco mi danno a casa...

I membri della famiglia Romanov sono privati del diritto di voto. Kornilov è nominato generalissimo. La delegazione di difensivi, e di collaborazione con la borghesia, firmano un appello in favore del governo e contro la lotta di classe.

Non sapevamo nulla degli avvenimenti di Pietrogrado e ci sentimmo scoraggiati. Il treno si diresse ora verso sud. Alle stazioni finirono i lavatoi con aria estremamente concentrata. Giunti a Helsinki, qualcuno ci disse che «ancora scritto sull'acqua...».

«Ora ti metteranno al muro hai finito con lo champagne...». Un ufficiale mi indicò alla sua dama: «Lo vedi che cappello... quello è un altro forlato. Aveva male che l'hanno accettato subito...».

Il treno si arrestava vicino a un casello ferroviario. Una ragazza ginziana cacciava via le oche. Aveva treccie minuscole legate con un nastro. Mi guardò: sorrisi e vidi che mi rispondeva con il suo sorriso timido. Mi sentii subito meglio. Una donna sulla piattaforma gridava «senza tregua: qualcuno le aveva rubato il suo sacco con lo zucchero. Bisognerebbe ammazzarli tutti», diceva un lido vecchietto in giacca di tela... Non stetti a domandare chi volesse uccidere, se i ladroncini o gli speculatori: intorno a me tutti parlavano russi. Ci mostrarono fabbriche, un terreno abbandonato, coperto d'erba calpestata e cosparsi di fiori gialli: proprio come sulla Sabotkova. Case di legno annerite dal fumo. Ecco mi danno a casa...

2 AGOSTO - Cernov, ministro dell'agricoltura si dimette. Anche il ministro degli esteri, Terechtchenko annuncia le sue dimissioni, poi ci ripensa. Il 3 AGOSTO - Si forma il nuovo governo: Kerenski è presidente, il cadetto Nekrassov vice presidente.

A Mosca si apre un congresso polacco organizzato dai partiti nazionali democratici. Giunge in Italia la delegazione dei soviet con Goldenberg, Herlich, Rusanov e Smirnov. Riceveranno calorose accoglienze - spesso al grido di «Viva Lenin!» - a Torino, Roma, Firenze, Ravenna, Bologna, Milano, ecc.

Le notizie dalla Russia arrivarono confuse, deformate, contraddittorie. Ad eccezione di un piccolo partito estremista che si chiamava, chissà perché, «bolscevico», capsi che da un certo Lenin, tutto il popolo russo - secondo i giornali - era per la guerra d'altranza. I soldati russi - sempre secondo i giornali - combattevano con entusiasmo e andavano al fronte cantando gli inni rivoluzionari con le bandiere rosse spiegate allo vento dei reggimenti.

Quasi tutti, ma socialisti, e con noi la grande maggioranza di deoli operai, eravamo, comunque, con Lenin e coi «bolscevichi».

Non conoscemmo le loro dottrine, la loro ideologia. Avevamo letto i loro nomi in occasione delle Conferenze di Zimmerwald e di Kienthi e sapevamo che essi avevano assunto allora una posizione di estrema sinistra, ma niente di più.

Eravamo con loro, ad ogni modo, perché essi erano con noi la continuazione della guerra e, forse, più ancora, perché erano attaccati, insultati da tutti i guerrieri e da tutti i borghesi d'Italia. Se i nostri nemici si scagliavano contro di essi con tanta vio-

lenza, ciò voleva dire che Lenin e i bolscevichi avevano ragione, che essi difendevano la legge, nei decreti e nei regolamenti, quanto in ciò che il popolo riesce a conquistare con la sua combattività e con la sua tenacia.

Nonostante le leggi di guerra, il comizio ebbe luogo sulla pubblica via. Gli oratori parlarono dal balcone della Camera del lavoro.

«E' ancora: «E la causa delle dimissioni del primo ministro Ljoff portano ancora una prova di quanto ho sempre detto (lui... e Lenin) sulla difficoltà che ha un Gabinetto di coalizione nelle attuali condizioni politiche russe».

Risulta quello che abbiamo sostenuto: che non soltanto l'opposizione di Lenin era utile e necessaria allo sviluppo ed al cammino progressivo della rivoluzione russa, ma che le sue idee hanno già dato la impronta necessaria alla politica socialista. E' tutto non è finito.

«(dalle «Memorie di un operaio torinese» di Mario Montagnana)

Da un articolo dell'Avanti! su «i due protagonisti della rivoluzione»

KERENSKI E LENIN

«Le idee di Lenin, quali che siano, risultano chiarissime dalle sue convinzioni e dalla sua fede socialista mentre quelle di Kerenski sono, in gran numero di casi, il prodotto delle circostanze momentanee e spesso divergenti dal punto di partenza»

La polarizzazione della crisi attuale si fa intorno a Kerenski da una parte e a Lenin dall'altra. E', naturalmente, la stampa borghese che eleva il primo nelle nubi della gloria con lodi e lusinghe - che sono forse in forma di sponzane secrete - e decreta Lenin si profila in modo completo e in linee assolutamente determinate, il profilo di Kerenski risulta in molti punti alquanto incerto, indetermi-

Kerenski l'ha sfruttato in modo ammirevole per farne un freno allo sviluppo della rivoluzione e muovendo in tutte le direzioni, quando nasceva conflitto fra l'impeto della rivoluzione sempre in marcia e la resistenza conservatrice e in certi momenti, controvolontaria della borghesia. Così passò, dal comitato esecutivo provvisorio della Duma, al ministero di Giustizia nel Governo provvisorio: così passò a quello della Guerra e Marina nella tempesta delle giornate di aprile, che provocarono le dimissioni di Miljukoff; così arrivò attualmente alla presidenza del Consiglio in quest'ultima tornata.

I due uomini non hanno di comune che l'indiscutibile sincerità, onestà e rettitudine. Kerenski si profila in modo completo e in linee assolutamente determinate, il profilo di Kerenski risulta in molti punti alquanto incerto, indetermi-

Le forze conservatrici si sono aggregate a lui, e c'è pericolo che esse lo trascino in una direzione, verso la quale sono andati tanti uomini di idee brillanti; ma poco ferme, e che si affermano come burocrati. Kerenski parlava ed agiva sempre contro un dittatore, ed ecco che precisamente alla dittatura lo portano, con tutto lo sforzo della reazione, le forze contro-rivoluzionarie.

Le idee di Lenin quali che siano, risultano chiarissime dalle sue convinzioni e dalla sua fede socialista mentre quelle di Kerenski sono, in gran numero di casi, il prodotto delle circostanze momentanee e spesso divergenti dal punto di partenza.

«E' di un ruolo vedere nella figura di Kerenski un dittatore» - comunica il corrispondente pietrogradese del Corriere. «Questa è stata l'accusa che gli hanno mosso i bolscevichi, dando un prezioso certificato di chiarezza politica a questi ultimi.

Una l'altra fatalità toccò a Lenin ed ai suoi amici, ed è quella di persimilicare, dato al mondo borghese, in una specie di avvertimento, tutto quello che si vuole contro il buon senso, i fatti, la logica e l'evidenza.

Ma la rabbia contro Lenin aumenta a misura che non soltanto si dimostra assolutamente inefficiente, ma a misura che si constata anche che il vinto e schiacciato Lenin risulta vincitore per l'impronta che gran parte delle sue idee hanno dato alla soluzione della crisi attuale ed al programma proclamato dal nuovo governo.

Ma quale idea semplicistica quasi ingenua si potrebbe dire - aveva Kerenski della rivoluzione russa, e di una rivoluzione in generale, si può vedere dallo scoraggiamento che ebbe quando vide che la rivoluzione continuava invece di arrestarsi.

«Il Comitato esecutivo della Duma, dopo una lunga seduta, durata quasi tutta la notte, decise di sciogliersi per esimersi da ogni responsabilità nelle gravi complicazioni presenti. Questa decisione realizza uno dei postulati dell'agitazione di Lenin».

Il giornale Dielo Naroda - organo del partito socialista rivoluzionario, alla destra del quale si unirono Kerenski - consacrò un vemente articolo a questo discorso, articolo col quale egli fu chiamato a capire il senso vero di una rivoluzione soprattutto alla luce delle idee socialiste - ed il dovere di un condottiero del proletariato nella rivoluzione.

«Manda da Pietrogrado il corrispondente del Corriere: «Il Comitato esecutivo della Duma, dopo una lunga seduta, durata quasi tutta la notte, decise di sciogliersi per esimersi da ogni responsabilità nelle gravi complicazioni presenti. Questa decisione realizza uno dei postulati dell'agitazione di Lenin».

«Il Comitato esecutivo della Duma, dopo una lunga seduta, durata quasi tutta la notte, decise di sciogliersi per esimersi da ogni responsabilità nelle gravi complicazioni presenti. Questa decisione realizza uno dei postulati dell'agitazione di Lenin».

«Il Comitato esecutivo della Duma, dopo una lunga seduta, durata quasi tutta la notte, decise di sciogliersi per esimersi da ogni responsabilità nelle gravi complicazioni presenti. Questa decisione realizza uno dei postulati dell'agitazione di Lenin».

Dalle memorie di Mario Montagnana Accogliamo i rappresentanti del Soviet gridando «Viva Lenin»

«E' ancora: «E la causa delle dimissioni del primo ministro Ljoff portano ancora una prova di quanto ho sempre detto (lui... e Lenin) sulla difficoltà che ha un Gabinetto di coalizione nelle attuali condizioni politiche russe».



L'AUTOPSIA HA RIVELATO TRACCE DI AMFETAMINE E METILAMFETAMINE

Tom Simpson era drogato!

L'ex campione del mondo ucciso da un « collasso cardiaco dovuto ad una sindrome di fatica » in cui sono intervenuti diversi elementi quali le « condizioni atmosferiche » (caratterizzate da scarsa ossigenazione dovuta all'alta quota del Ventoux) il « surmenage fisico » e l'« uso di amfetamine » trovate « in una certa quantità » nel sangue, nelle urine, nello stomaco e nell'intestino

Per il magistrato nessun colpevole?

AVIGNONE. 3. Si, avevamo ragione: Simpson, il caro simpatico Tom Simpson non è stato vittima di una ineluttabile fatalità, di una sciagura cui non si poteva porre riparo. Simpson è stato ucciso dal « doping », la « bomba » cui i corridori ciclisti ricorrono quasi tutti, per vari motivi, non ultimo per colpa degli organizzatori e dei « patron » che li chiamano ad impegnarsi fisici sempre più gravosi sempre più faticosi. L'avevamo già anticipato subito dopo la conclusione della tappa da Tour de la malagurata tappa del 13 luglio sul Monte Ventoux che è stata funestata appunto dalla morte di Simpson: ma ora è venuta la conferma ufficiale, anche se nel comunicato emesso a tarda sera dal procuratore della repubblica di Avignone si parla di vari elementi (condizioni ambientali e sforzo fisico oltre l'uso di amfetamine e Metilamfetamine) che avrebbero concorso a causare la morte del corridore.

Gli esperti incaricati dell'inchiesta aperta per stabilire le cause della morte del corridore ciclista Tom Simpson — scrive il procuratore Palavasin — hanno consegnato il loro rapporto. Dalle loro conclusioni risulta che la morte, avvenuta nel corso di una corsa ciclistica di resistenza, è dovuta ad un collasso cardiaco imputabile ad una sindrome di fatica, alla cui comparsa possono avere contribuito: alcune condizioni atmosferiche sfavorevoli (caldo, anossia, umidità dell'aria), uno sforzo intenso, l'uso di medicina del tipo di quelle trovate sulla vittima, che sono sostanze pericolose e che si trovano nella composizione dei prodotti farmaceutici ritrovati nella maglia di Simpson al momento stesso della sua caduta sulla strada del monte Ventoux.

Gli stessi esperti precisano che la dose di amfetamina assorbita da Simpson non ha potuto, da sola, causare la morte, ma che essa ha potuto, in associazione con la fatica, superare il limite delle proprie forze e, di conseguenza, favorire la comparsa di alcuni disturbi collegati al suo sfinimento. Il procuratore della repubblica non ha voluto fare commenti al comunicato, che del resto è



Una delle ultime immagini di Tom Simpson ancora vivo. Caduto dalla bicicletta, il campione è soccorso dai medici del Tour: il dott. Dumas gli pratica la respirazione bocca a bocca, ma ogni sforzo purtroppo risulterà vano.

Per i premi di ingaggio

Otto juventini si « ribellano »

TORINO. 3. Siamo stati fatti profeti a 21 anni dal padrone socialista nella sede bianconera, attaccati il sipario sulle trattative per i rinnegati dei giocatori juventini, in scandalo e espulsi in forma forzosa. Otto giocatori hanno rifiutato il proprio contratto di direzione, ed in particolare Salvadori si è tirato fuori dal contratto, e nel seguito ha rifiutato il resto della squadra. « Il nostro contratto », ha dichiarato Salvadori, « è stato rivisto in base alle condizioni di lavoro e di vita che si sono andate creando in questi giorni ». Salvadori, Zironi, Gori, Barco, Volpi e Leoncini. La squadra, come è noto, ha raggiunto il quarto posto e gli otto giocatori hanno rifiutato gli allenamenti agli ordini di Heriberto Herrera.



SIMPSON (nella foto complimentato dopo la vittoria mondiale a San Sebastiano) è un'altra vittima del doping

Contro Johnson « rottame di ferro »

AMONTI K.O.T. A LOS ANGELES

LOS ANGELES. 3. L'esibizione americana di Santa Amonti non ha avuto fortuna. Contro George Johnson il cui soprannome è « rottame di ferro » (ed è tutto dire), il pugile breconiano ha subito una severa sconfitta per K.O. alla decima ed ultima ripresa. Amonti (che ha ammesso a fine match di aver sbagliato tattica) è stato salutato dai 6 mila spettatori con bordate di fischi e con lanci di bottiglie. Ben diverso era stato l'impeto che aveva visto Amonti applaudito vivamente dagli spettatori nella straordinaria maggioranza italiana americana. Ma subito dopo la doccia gelata. « E' rottame di ferro », infatti, che parte all'attacco con decisione ed irruenza, anche se un po' scomposto. E' evidente che il pugile di casa cerca una soluzione rapida e definitiva. Colpisce con il colpo grosso e alla testa, di sinistro e di destro, come gli capita. La sua azione è priva di stile ma irruenta e Amonti non può più sottrarsi a quella grandinata di pugni che gli piovono addosso da ogni parte. E' sempre Johnson (il quale il mese scorso ha resistito per due riprese a Joe Frazier, uno dei pugili più alti nella graduatoria dei massimi) che attacca mentre Amonti continua a difendersi. Solo nella sesta ripresa Amonti ha un gruzzolo di coraggio. Al terzo d'arrivo l'italiano parte deciso all'attacco mettendolo a segno in solo due colpi alla testa, sezzato da tre efficaci combinazioni.



AMONTI alle corde non ne può più: l'arbitro sta per sospendere il match (Telefoto)

Denunciato l'accordo Lega-Rai TV

Franchi candidato alla presidenza della F.I.G.C.

MILANO. 3. Il C.D. della Lega « pro » della Federazione si è espresso, oggi, con voto unanime, per il dottor Artemio Franchi quale candidato del settore alla presidenza della FIGC. Nel corso dei lavori, inoltre, il C.D. ha preso in esame il contratto Lega nazionale - RAI-TV, e a tale riguardo è stato stabilito che di parte della Lega si procederà alla disdetta del contratto stesso prima dell'inizio del campionato 1967-68, che significa che i presidenti delle grandi società vogliono altri quattromila per permettere alla FIGC di continuare a teletrasmettere le partite di calcio in diretta.

Tre dilettanti squalificati per « doping » La Commissione Appello e disciplina (CAD) della Federazione ha squalificato sino al 28 ottobre i corridori dilettanti Cherubini, Santantonio e Pibani, accusati di doping. I tre corridori, sottoposti ad esame al termine del Giro del Piemonte, furono riconosciuti drogati.

A proposito di qualche « strano » risultato

Anche nell'atletica si parla di « bombe »

Il quarto confronto fra le nazionali atletiche di Finlandia e Italia è passato agli archivi. Con note positive per gli italiani anche se l'avversario non era dei più qualificati. Avevamo già detto, del resto in sede di presentazione, che l'atletismo finlandese aveva attualmente in un mare procelloso; e che tale negativa situazione nella recente semifinale della Coppa d'Europa si è concretizzata in una vera e propria Waterloo. Non molte dissimili sono state per i finnici le risultanze delle gare del primo e secondo giorno di questo. I sudisti del presidente Kekkonen hanno infatti confermato sulla pista dello stadio Olimpico di Helsinki di aver completamente dimenticato come si riesce a correre dignitosamente una corsa. Delle sette prove che vanno dai 100 ai 10 mila metri i finlandesi ne hanno infatti vinta una sola: quella dei 5 mila metri ad opera di Luokinen (1'18"2).

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO. E' in vendita nelle librerie il n. 7 della NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE. Le manovre imperialistiche nel Medio Oriente. Il Vietnam resiste alla crescente « escalation » americana. In pericolo l'indipendenza di Cipro! La Cina dal « grande balzo » alla « rivoluzione culturale ». ABBONATEVI risparmiare e riceverete in omaggio un libro. Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000. Versamenti sul c.c.p. n. 1/4184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova rivista internazionale », Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.

GIOCCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★

CRUCIVERBA

A crossword puzzle grid with numbers 1 through 12 indicating the starting positions for the words.

fronte; case al centro; andati; 8) metallo giallo; officine meccaniche; il fume che non ride. VERTICALI: 1) Il presidente del consiglio; a favore; 2) volarsi bene; 3) il collega più anziano; 4) metropoli lombarda; 5) divinità cinese; accento; 6) onorevole in breve; 7) imitazione satirica; 8) frazione del comune di Biella; 9) sglia di Sassari; 9) divertente; 10) articolo in breve; brevissimo; andare; 11) soddisfatti; 12) succo amarissimo; precettore. SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) cosa ne transitorio, via della capitale; 2) città dell'URSS, coprono il sole; 3) ex marca d'auto; il sommo poeta; 6) spazz fra le lettere; il sodio; 7) negazione; 8) frazione a valle; 9) a



La battaglia si è protratta per quattro ore

# Gravi perdite congolesi nel sanguinoso scontro di Bukavu

Le truppe regolari hanno perduto 50 uomini e alcuni mezzi corazzati - Nuovi rinforzi trasportati da aerei americani - Occupate Ponia e Lubutu che i mercenari hanno abbandonato senza alcuna resistenza



Paras armati di mitra sorvegliano un gruppo di prigionieri con golesi

**KINSHASA, 3.** Sullo scontro presso Bukavu, nel Congo orientale, tra le truppe regolari di Mobutu e le forze mercenarie, che secondo le prime sommarie notizie sembrava essersi risolto con la disfatta di queste ultime, sono giunte notizie più attendibili secondo le quali 50 soldati congolesi sono stati uccisi dalle forze ribelli. Durante la battaglia, durata quattro ore, le truppe congolesi avrebbero perduto anche alcuni mezzi corazzati. Questi veicoli erano stati portati in aereo a Kivu da un C-130 americano che, nelle ultime settimane, aveva svolto missioni di appoggio all'esercito congolese. Non si hanno notizie precise, invece, sulle perdite nelle file mercenarie, salvo la conferma del fatto che il loro capo, il colonnello Deard, è rimasto ferito e si trova ricoverato nell'ospedale di Salisbury nella Rhodesia.

Lo scontro presso Bukavu è il più grave da quando i ribelli, ex-gendarmi katanghesi, si ritirarono da Kisangani (l'ex Stanleyville, seconda città per importanza del Congo) il 13 luglio scorso. Allora circa 800 ribelli, cui si unirono circa 200 mercenari, si ritirarono nella zona di Ponia dove il loro comandante, il maggiore belga Jean «Black Jack» Schramme, ex piantatore e seguace di Moïse Cimpbe, possiede una grande tenuta.

A seguito delle perdite subite dalle truppe congolesi, stanno aerei militari americani hanno trasportato rinforzi — circa 150 uomini — alle truppe regolari; altre truppe congolesi hanno occupato intanto le città di Ponia e di Lubutu dove i mercenari si erano rifugiati dopo la loro fuga da Kisangani e poi abbandonate agli inizi della settimana. Un comunicato congolese aveva riferito che Ponia e Lubutu erano state conquistate dopo aspri combattimenti, ma notizie più recenti sostengono che i ribelli e mercenari hanno lasciato le due città senza colpo ferire.

Parce che da tempo siano sorti contrasti all'interno del gruppo dei mercenari, sul da farsi e che il disaccordo si sia acuito dopo lo scontro presso Bukavu, peraltro risolti in modo non vantaggioso per i mercenari. Un gruppo di questi vorrebbe tentare una sortita per rifugiarsi nel Ruanda o nel Burundi; altri vorrebbero nascondersi in attesa di venire a patti con il governo di Mobutu. Il loro capo militare, Schramme, mandò a Mobutu, dieci giorni fa, un messaggio con l'offerta di trattare, ma il presidente, per tutta risposta, ha ordinato una offensiva nella recanata dei ribelli.

**Direttori: MAURIZIO FERRARA**  
**ELIO QUERCIOLI**  
Direttore responsabile: Sergio Pareda

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4930331 - 4930332 - 4930333 - 4930334 - 4930335 - 4930336 - 4930337 - 4930338 - 4930339 - 4930340 - 4930341 - 4930342 - 4930343 - 4930344 - 4930345 - 4930346 - 4930347 - 4930348 - 4930349 - 4930350 - 4930351 - 4930352 - 4930353 - 4930354 - 4930355 - 4930356 - 4930357 - 4930358 - 4930359 - 4930360 - 4930361 - 4930362 - 4930363 - 4930364 - 4930365 - 4930366 - 4930367 - 4930368 - 4930369 - 4930370 - 4930371 - 4930372 - 4930373 - 4930374 - 4930375 - 4930376 - 4930377 - 4930378 - 4930379 - 4930380 - 4930381 - 4930382 - 4930383 - 4930384 - 4930385 - 4930386 - 4930387 - 4930388 - 4930389 - 4930390 - 4930391 - 4930392 - 4930393 - 4930394 - 4930395 - 4930396 - 4930397 - 4930398 - 4930399 - 4930400 - 4930401 - 4930402 - 4930403 - 4930404 - 4930405 - 4930406 - 4930407 - 4930408 - 4930409 - 4930410 - 4930411 - 4930412 - 4930413 - 4930414 - 4930415 - 4930416 - 4930417 - 4930418 - 4930419 - 4930420 - 4930421 - 4930422 - 4930423 - 4930424 - 4930425 - 4930426 - 4930427 - 4930428 - 4930429 - 4930430 - 4930431 - 4930432 - 4930433 - 4930434 - 4930435 - 4930436 - 4930437 - 4930438 - 4930439 - 4930440 - 4930441 - 4930442 - 4930443 - 4930444 - 4930445 - 4930446 - 4930447 - 4930448 - 4930449 - 4930450 - 4930451 - 4930452 - 4930453 - 4930454 - 4930455 - 4930456 - 4930457 - 4930458 - 4930459 - 4930460 - 4930461 - 4930462 - 4930463 - 4930464 - 4930465 - 4930466 - 4930467 - 4930468 - 4930469 - 4930470 - 4930471 - 4930472 - 4930473 - 4930474 - 4930475 - 4930476 - 4930477 - 4930478 - 4930479 - 4930480 - 4930481 - 4930482 - 4930483 - 4930484 - 4930485 - 4930486 - 4930487 - 4930488 - 4930489 - 4930490 - 4930491 - 4930492 - 4930493 - 4930494 - 4930495 - 4930496 - 4930497 - 4930498 - 4930499 - 4930500 - 4930501 - 4930502 - 4930503 - 4930504 - 4930505 - 4930506 - 4930507 - 4930508 - 4930509 - 4930510 - 4930511 - 4930512 - 4930513 - 4930514 - 4930515 - 4930516 - 4930517 - 4930518 - 4930519 - 4930520 - 4930521 - 4930522 - 4930523 - 4930524 - 4930525 - 4930526 - 4930527 - 4930528 - 4930529 - 4930530 - 4930531 - 4930532 - 4930533 - 4930534 - 4930535 - 4930536 - 4930537 - 4930538 - 4930539 - 4930540 - 4930541 - 4930542 - 4930543 - 4930544 - 4930545 - 4930546 - 4930547 - 4930548 - 4930549 - 4930550 - 4930551 - 4930552 - 4930553 - 4930554 - 4930555 - 4930556 - 4930557 - 4930558 - 4930559 - 4930560 - 4930561 - 4930562 - 4930563 - 4930564 - 4930565 - 4930566 - 4930567 - 4930568 - 4930569 - 4930570 - 4930571 - 4930572 - 4930573 - 4930574 - 4930575 - 4930576 - 4930577 - 4930578 - 4930579 - 4930580 - 4930581 - 4930582 - 4930583 - 4930584 - 4930585 - 4930586 - 4930587 - 4930588 - 4930589 - 4930590 - 4930591 - 4930592 - 4930593 - 4930594 - 4930595 - 4930596 - 4930597 - 4930598 - 4930599 - 4930600 - 4930601 - 4930602 - 4930603 - 4930604 - 4930605 - 4930606 - 4930607 - 4930608 - 4930609 - 4930610 - 4930611 - 4930612 - 4930613 - 4930614 - 4930615 - 4930616 - 4930617 - 4930618 - 4930619 - 4930620 - 4930621 - 4930622 - 4930623 - 4930624 - 4930625 - 4930626 - 4930627 - 4930628 - 4930629 - 4930630 - 4930631 - 4930632 - 4930633 - 4930634 - 4930635 - 4930636 - 4930637 - 4930638 - 4930639 - 4930640 - 4930641 - 4930642 - 4930643 - 4930644 - 4930645 - 4930646 - 4930647 - 4930648 - 4930649 - 4930650 - 4930651 - 4930652 - 4930653 - 4930654 - 4930655 - 4930656 - 4930657 - 4930658 - 4930659 - 4930660 - 4930661 - 4930662 - 4930663 - 4930664 - 4930665 - 4930666 - 4930667 - 4930668 - 4930669 - 4930670 - 4930671 - 4930672 - 4930673 - 4930674 - 4930675 - 4930676 - 4930677 - 4930678 - 4930679 - 4930680 - 4930681 - 4930682 - 4930683 - 4930684 - 4930685 - 4930686 - 4930687 - 4930688 - 4930689 - 4930690 - 4930691 - 4930692 - 4930693 - 4930694 - 4930695 - 4930696 - 4930697 - 4930698 - 4930699 - 4930700 - 4930701 - 4930702 - 4930703 - 4930704 - 4930705 - 4930706 - 4930707 - 4930708 - 4930709 - 4930710 - 4930711 - 4930712 - 4930713 - 4930714 - 4930715 - 4930716 - 4930717 - 4930718 - 4930719 - 4930720 - 4930721 - 4930722 - 4930723 - 4930724 - 4930725 - 4930726 - 4930727 - 4930728 - 4930729 - 4930730 - 4930731 - 4930732 - 4930733 - 4930734 - 4930735 - 4930736 - 4930737 - 4930738 - 4930739 - 4930740 - 4930741 - 4930742 - 4930743 - 4930744 - 4930745 - 4930746 - 4930747 - 4930748 - 4930749 - 4930750 - 4930751 - 4930752 - 4930753 - 4930754 - 4930755 - 4930756 - 4930757 - 4930758 - 4930759 - 4930760 - 4930761 - 4930762 - 4930763 - 4930764 - 4930765 - 4930766 - 4930767 - 4930768 - 4930769 - 4930770 - 4930771 - 4930772 - 4930773 - 4930774 - 4930775 - 4930776 - 4930777 - 4930778 - 4930779 - 4930780 - 4930781 - 4930782 - 4930783 - 4930784 - 4930785 - 4930786 - 4930787 - 4930788 - 4930789 - 4930790 - 4930791 - 4930792 - 4930793 - 4930794 - 4930795 - 4930796 - 4930797 - 4930798 - 4930799 - 4930800 - 4930801 - 4930802 - 4930803 - 4930804 - 4930805 - 4930806 - 4930807 - 4930808 - 4930809 - 4930810 - 4930811 - 4930812 - 4930813 - 4930814 - 4930815 - 4930816 - 4930817 - 4930818 - 4930819 - 4930820 - 4930821 - 4930822 - 4930823 - 4930824 - 4930825 - 4930826 - 4930827 - 4930828 - 4930829 - 4930830 - 4930831 - 4930832 - 4930833 - 4930834 - 4930835 - 4930836 - 4930837 - 4930838 - 4930839 - 4930840 - 4930841 - 4930842 - 4930843 - 4930844 - 4930845 - 4930846 - 4930847 - 4930848 - 4930849 - 4930850 - 4930851 - 4930852 - 4930853 - 4930854 - 4930855 - 4930856 - 4930857 - 4930858 - 4930859 - 4930860 - 4930861 - 4930862 - 4930863 - 4930864 - 4930865 - 4930866 - 4930867 - 4930868 - 4930869 - 4930870 - 4930871 - 4930872 - 4930873 - 4930874 - 4930875 - 4930876 - 4930877 - 4930878 - 4930879 - 4930880 - 4930881 - 4930882 - 4930883 - 4930884 - 4930885 - 4930886 - 4930887 - 4930888 - 4930889 - 4930890 - 4930891 - 4930892 - 4930893 - 4930894 - 4930895 - 4930896 - 4930897 - 4930898 - 4930899 - 4930900 - 4930901 - 4930902 - 4930903 - 4930904 - 4930905 - 4930906 - 4930907 - 4930908 - 4930909 - 4930910 - 4930911 - 4930912 - 4930913 - 4930914 - 4930915 - 4930916 - 4930917 - 4930918 - 4930919 - 4930920 - 4930921 - 4930922 - 4930923 - 4930924 - 4930925 - 4930926 - 4930927 - 4930928 - 4930929 - 4930930 - 4930931 - 4930932 - 4930933 - 4930934 - 4930935 - 4930936 - 4930937 - 4930938 - 4930939 - 4930940 - 4930941 - 4930942 - 4930943 - 4930944 - 4930945 - 4930946 - 4930947 - 4930948 - 4930949 - 4930950 - 4930951 - 4930952 - 4930953 - 4930954 - 4930955 - 4930956 - 4930957 - 4930958 - 4930959 - 4930960 - 4930961 - 4930962 - 4930963 - 4930964 - 4930965 - 4930966 - 4930967 - 4930968 - 4930969 - 4930970 - 4930971 - 4930972 - 4930973 - 4930974 - 4930975 - 4930976 - 4930977 - 4930978 - 4930979 - 4930980 - 4930981 - 4930982 - 4930983 - 4930984 - 4930985 - 4930986 - 4930987 - 4930988 - 4930989 - 4930990 - 4930991 - 4930992 - 4930993 - 4930994 - 4930995 - 4930996 - 4930997 - 4930998 - 4930999 - 4931000 - 4931001 - 4931002 - 4931003 - 4931004 - 4931005 - 4931006 - 4931007 - 4931008 - 4931009 - 4931010 - 4931011 - 4931012 - 4931013 - 4931014 - 4931015 - 4931016 - 4931017 - 4931018 - 4931019 - 4931020 - 4931021 - 4931022 - 4931023 - 4931024 - 4931025 - 4931026 - 4931027 - 4931028 - 4931029 - 4931030 - 4931031 - 4931032 - 4931033 - 4931034 - 4931035 - 4931036 - 4931037 - 4931038 - 4931039 - 4931040 - 4931041 - 4931042 - 4931043 - 4931044 - 4931045 - 4931046 - 4931047 - 4931048 - 4931049 - 4931050 - 4931051 - 4931052 - 4931053 - 4931054 - 4931055 - 4931056 - 4931057 - 4931058 - 4931059 - 4931060 - 4931061 - 4931062 - 4931063 - 4931064 - 4931065 - 4931066 - 4931067 - 4931068 - 4931069 - 4931070 - 4931071 - 4931072 - 4931073 - 4931074 - 4931075 - 4931076 - 4931077 - 4931078 - 4931079 - 4931080 - 4931081 - 4931082 - 4931083 - 4931084 - 4931085 - 4931086 - 4931087 - 4931088 - 4931089 - 4931090 - 4931091 - 4931092 - 4931093 - 4931094 - 4931095 - 4931096 - 4931097 - 4931098 - 4931099 - 4931100 - 4931101 - 4931102 - 4931103 - 4931104 - 4931105 - 4931106 - 4931107 - 4931108 - 4931109 - 4931110 - 4931111 - 4931112 - 4931113 - 4931114 - 4931115 - 4931116 - 4931117 - 4931118 - 4931119 - 4931120 - 4931121 - 4931122 - 4931123 - 4931124 - 4931125 - 4931126 - 4931127 - 4931128 - 4931129 - 4931130 - 4931131 - 4931132 - 4931133 - 4931134 - 4931135 - 4931136 - 4931137 - 4931138 - 4931139 - 4931140 - 4931141 - 4931142 - 4931143 - 4931144 - 4931145 - 4931146 - 4931147 - 4931148 - 4931149 - 4931150 - 4931151 - 4931152 - 4931153 - 4931154 - 4931155 - 4931156 - 4931157 - 4931158 - 4931159 - 4931160 - 4931161 - 4931162 - 4931163 - 4931164 - 4931165 - 4931166 - 4931167 - 4931168 - 4931169 - 4931170 - 4931171 - 4931172 - 4931173 - 4931174 - 4931175 - 4931176 - 4931177 - 4931178 - 4931179 - 4931180 - 4931181 - 4931182 - 4931183 - 4931184 - 4931185 - 4931186 - 4931187 - 4931188 - 4931189 - 4931190 - 4931191 - 4931192 - 4931193 - 4931194 - 4931195 - 4931196 - 4931197 - 4931198 - 4931199 - 4931200 - 4931201 - 4931202 - 4931203 - 4931204 - 4931205 - 4931206 - 4931207 - 4931208 - 4931209 - 4931210 - 4931211 - 4931212 - 4931213 - 4931214 - 4931215 - 4931216 - 4931217 - 4931218 - 4931219 - 4931220 - 4931221 - 4931222 - 4931223 - 4931224 - 4931225 - 4931226 - 4931227 - 4931228 - 4931229 - 4931230 - 4931231 - 4931232 - 4931233 - 4931234 - 4931235 - 4931236 - 4931237 - 4931238 - 4931239 - 4931240 - 4931241 - 4931242 - 4931243 - 4931244 - 4931245 - 4931246 - 4931247 - 4931248 - 4931249 - 4931250 - 4931251 - 4931252 - 4931253 - 4931254 - 4931255 - 4931256 - 4931257 - 4931258 - 4931259 - 4931260 - 4931261 - 4931262 - 4931263 - 4931264 - 4931265 - 4931266 - 4931267 - 4931268 - 4931269 - 4931270 - 4931271 - 4931272 - 4931273 - 4931274 - 4931275 - 4931276 - 4931277 - 4931278 - 4931279 - 4931280 - 4931281 - 4931282 - 4931283 - 4931284 - 4931285 - 4931286 - 4931287 - 4931288 - 4931289 - 4931290 - 4931291 - 4931292 - 4931293 - 4931294 - 4931295 - 4931296 - 4931297 - 4931298 - 4931299 - 4931300 - 4931301 - 4931302 - 4931303 - 4931304 - 4931305 - 4931306 - 4931307 - 4931308 - 4931309 - 4931310 - 4931311 - 4931312 - 4931313 - 4931314 - 4931315 - 4931316 - 4931317 - 4931318 - 4931319 - 4931320 - 4931321 - 4931322 - 4931323 - 4931324 - 4931325 - 4931326 - 4931327 - 4931328 - 4931329 - 4931330 - 4931331 - 4931332 - 4931333 - 4931334 - 4931335 - 4931336 - 4931337 - 4931338 - 4931339 - 4931340 - 4931341 - 4931342 - 4931343 - 4931344 - 4931345 - 4931346 - 4931347 - 4931348 - 4931349 - 4931350 - 4931351 - 4931352 - 4931353 - 4931354 - 4931355 - 4931356 - 4931357 - 4931358 - 4931359 - 4931360 - 4931361 - 4931362 - 4931363 - 4931364 - 4931365 - 4931366 - 4931367 - 4931368 - 4931369 - 4931370 - 4931371 - 4931372 - 4931373 - 4931374 - 4931375 - 4931376 - 4931377 - 4931378 - 4931379 - 4931380 - 4931381 - 4931382 - 4931383 - 4931384 - 4931385 - 4931386 - 4931387 - 4931388 - 4931389 - 4931390 - 4931391 - 4931392 - 4931393 - 4931394 - 4931395 - 4931396 - 4931397 - 4931398 - 4931399 - 4931400 - 4931401 - 4931402 - 4931403 - 4931404 - 4931405 - 4931406 - 4931407 - 4931408 - 4931409 - 4931410 - 4931411 - 4931412 - 4931413 - 4931414 - 4931415 - 4931416 - 4931417 - 4931418 - 4931419 - 4931420 - 4931421 - 4931422 - 4931423 - 4931424 - 4931425 - 4931426 - 4931427 - 4931428 - 4931429 - 4931430 - 4931431 - 4931432 - 4931433 - 4931434 - 4931435 - 4931436 - 4931437 - 4931438 - 4931439 - 4931440 - 4931441 - 4931442 - 4931443 - 4931444 - 4931445 - 4931446 - 4931447 - 4931448 - 4931449 - 4931450 - 4931451 - 4931452 - 4931453 - 4931454 - 4931455 - 4931456 - 4931457 - 4931458 - 4931459 - 4931460 - 4931461 - 4931462 - 4931463 - 4931464 - 4931465 - 4931466 - 4931467 - 4931468 - 4931469 - 4931470 - 4931471 - 4931472 - 4931473 - 4931474 - 4931475 - 4931476 - 4931477 - 4931478 - 4931479 - 4931480 - 4931481 - 4931482 - 4931483 - 4931484 - 4931485 - 4931486 - 4931487 - 4931488 - 4931489 - 4931490 - 4931491 - 4931492 - 4931493 - 4931494 - 4931495 - 4931496 - 4931497 - 4931498 - 4931499 - 4931500 - 4931501 - 4931502 - 4931503 - 4931504 - 4931505 - 4931506 - 4931507 - 4931508 - 4931509 - 4931510 - 4931511 - 4931512 - 4931513 - 4931514 - 4931515 - 4931516 - 4931517 - 4931518 - 4931519 - 4931520 - 4931521 - 4931522 - 4931523 - 4931524 - 4931525 - 4931526 - 4931527 - 4931528 - 4931529 - 4931530 - 4931531 - 4931532 - 4931533 - 4931534 - 4931535 - 4931536 - 4931537 - 4931538 - 4931539 - 4931540 - 4931541 - 4931542 - 4931543 - 4931544 - 4931545 - 4931546 - 4931547 - 4931548 - 4931549 - 4931550 - 4931551 - 4931552 - 4931553 - 4931554 - 4931555 - 4931556 - 4931557 - 4931558 - 4931559 - 4931560 - 4931561 - 4931562 - 4931563 - 4931564 - 4931565 - 4

PALERMO

Proposte dal PCI modifiche al regolamento interno del Parlamento siciliano

I dieci punti del piano contenuti in un progetto di legge

Un organico piano di modifiche del regolamento interno del Parlamento siciliano (che affronta anche, e risolve, il problema del voto segreto che sta tanto a cuore alle code di paglia del centro-sinistra) è stato presentato questa mattina sotto forma di progetto di legge da un gruppo di parlamentari comunisti - Tuccari, De Pasquale, Rindone, La Torre, La Duca, Marilli, Cagnese, Giacalone e Rendà - e dal socialista autonomo Pantalone, iscritto al gruppo del PCI.

Domani sera a Palermo

Comizio di De Pasquale sulla crisi siciliana

Gli squalidi sviluppi della lingua crisi politica siciliana saranno al centro, nelle prossime ore, di una serie di manifestazioni indette dal nostro partito in tutta l'isola per denunciare il fallimento del centro-sinistra che non riesce a dare una risposta ai drammatici problemi della regione e per ribadire la necessità dell'unità a sinistra al fine di dare all'isola un governo democratico o per imporre dall'opposizione una nuova politica.



Il compagno De Pasquale

La manifestazione di maggior rilievo è un discorso che domani sera, sabato, pronuncerà a Palermo il compagno on. Pancrazio De Pasquale. Il comizio del presidente del gruppo parlamentare comunista a Sala d'Ercole è fissato per le 19.30 a piazza Massimo.

La campagna della stampa comunista

STASERA INIZIA IL FESTIVAL DI ROSIGNANO S.

Avrà la durata di 3 giorni - Il programma delle iniziative per l'Unità - Comizio del compagno Galluzzi

ROSIGNANO, 3. Domani venerdì inizia il Festival comunale de l'Unità a Rosignano Solway. La Terrazza a Mare è pronta per accogliere le tre giornate del festival che quest'anno si preannuncia abbastanza importante e ricco di iniziative politiche e ricreative. Il festival apre ufficialmente i battenti alle ore 21. Il programma prevede nella prima serata la premiazione dei 150 diffusori del nostro giornale con la partecipazione della compagna Bianca Bracci Torri, della Commissione nazionale stampa e propaganda del PCI e la proiezione del documentario «Con l'Unità». Alle ore 22 comizio del compagno on. Carlo Galluzzi della direzione del PCI.



Il compagno Galluzzi

Presentano lo spettacolo Mario Fenzi e Nando Nocchi; suonano «Gli emicli e gli Astratti» con i cantanti Nino Astratto, Franco Valeri, Paolo Tarquini, Enrico Rosteni, Luca Guglielmi, Noando Tagliarini, Patricia Calderini, Gigliola Cabrini e la partecipazione del solista Franco Nanni. Alle 21 verranno proiettati i documentari «Il cielo e la terra», «Festa de l'Unità a Rosignano» con la premiazione dei migliori. Seguiranno giochi e gare sportive. Il pomeriggio il programma inizia con uno spettacolo di musica leggera alle 17.

CAGLIARI

Cassa del Mezzogiorno e Ente Flumentosa hanno sbagliato i progetti e sprecano miliardi

Gravissima la crisi idrica: la Giunta DC-PSU raziona l'acqua

Realizzato per una popolazione di 300 mila abitanti, l'attuale acquedotto non riesce neppure a garantire un regolare approvvigionamento agli attuali 200 mila cittadini cagliaritari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Dalle ore 21 della sera alle 6 del mattino successivo l'acqua non viene erogata a Cagliari. È una misura straordinaria, adottata in emergenza per evitare gli sprechi: lo afferma il sindaco De Magistris, che ha emesso la inusuale ordinanza. Intanto l'Assessorato ai servizi tecnologici, il de Murras, ammonisce i cittadini: «Siete troppo spreconi, usate l'acqua anche quando non è il caso. Perciò si è resa necessaria questa misura».



Una famiglia di S. Avendrace: il consumo dell'acqua è minimo, anche perché il lugurio non è dolo dei servizi necessari

Il Comune di S. Avendrace è dimensionato per erogare il compenso erogato di sua competenza. Tuttavia l'erogazione non si fa ancora. Ma domattina? Si corrono, come si vede, i pericoli ben maggiori. Se l'acqua del Flumentosa verrà usata per irrigare le campagne e la zona industriale, non basterà nel modo più assoluto ad approvvigionare Cagliari. Dati alla mano, i programmi dell'Ente Flumentosa (se realizzati nei molteplici aspetti industriali, agricoli e potabili) sono insufficienti all'approvvigionamento dell'intera città. Tra 10-15 anni, col crescere della popolazione e soprattutto con lo sviluppo delle condotte idriche, il fabbisogno raddoppierà. Quindi, occorre provvedere con programmi a breve e lunga scadenza. Altrimenti, di volta in volta, la crisi idrica risulterà ingigantita, assumendo aspetti particolarmente drammatici.

Il gruppo del PCI è del parere che i cittadini non possono e non devono pagare lo scotto degli errori dell'Amministrazione comunale, dell'Ente Flumentosa e della Cassa del Mezzogiorno. Il compagno ing. Enrico Montaldo, assieme ad altri colleghi comunisti, presenterà nei prossimi giorni una mozione per chiedere che l'Amministrazione comunale elabori una sua azione autonoma. Non c'è altra alternativa che ricominciare il dialogo con competenza e serietà, per avviare definitivamente all'anno problema dell'acqua potabile.

Adesso che i nodi vengono al pettine, è inutile cercare di ingannare l'opinione pubblica attraverso alcune repliche di menzogne e di gratuite accuse contro quei cittadini che hanno la sfortuna di indagare sotto la doccia, o gli amministratori quasi pretentivi che ci si lavi appena la faccia: vogliono che l'acqua resti nei depositi, che si aprano gli acquedotti, i rubinetti, che si tenga il bagno chiuso a chiave, in modo da coprire lo spreco di miliardi e il fallimento totale di una linea politica.

Giuseppe Podda

Alla Amministrazione provinciale di Pistoia

Per evitare il Commissario è necessaria l'intesa col PCI

Ferma presa di posizione della sinistra socialista Il Consorzio SACA può essere compromesso

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 3. Domani venerdì è convocato per la seconda volta il Consiglio della Amministrazione provinciale per eleggere il Presidente e la Giunta. A che punto sono le cose alla vigilia della riunione consiliare? Dopo oltre un mese dall'apertura della crisi provocata dalla grave decisione del PSU di rompere l'alleanza con il PCI, dopo circa un mese di approssi fra i vari partiti, a poche ore di distanza dalla seduta, non esiste nessun accordo politico fra PCI e PSU per dare vita ad una intesa che possa scongiurare la prospettiva di una gestione commissariale, come non esiste nessuna intesa fra le altre forze politiche. In questa situazione i consiglieri comunisti (11 su 24) hanno la forza per eleggere in modo autonomo Presidente e Giunta a condizione che gli altri gruppi e per essere più espliciti, a condizione che i componenti socialisti abbiano la volontà di permettere questa elezione. Allo stato attuale delle cose la elezione di una Giunta comunista è la sola che può bloccare temporaneamente un rapido e inevitabile cammino verso il commissariato permettendo a tutte le forze politiche un certo respiro in vista della discussione sul bilancio. E di fronte ad una nuova votazione, non potrebbe non apparire in tutta la sua pretesività la dichiarata volontà socialista di voler operare per mantenere funzionante l'organo eletto: essa sarebbe contraddittoria nei fatti.

La vita e l'attività della Provincia hanno subito fin troppi ritardi: da questa crisi è necessario uscire, e presto. Su una soluzione definitiva della crisi la posizione comunista è la sola valida, chiara e capace di interpretare le aspirazioni popolari, e consiste in una maggioranza fondata su una intesa fra comunisti e socialisti. Fuori questo è stato l'unico discorso politico proiettato in Consiglio provinciale. Tutti gli altri gruppi, pur affermando di essere contro il commissario (ma come lo si potrebbe dire apertamente?) sono stati incapaci di indicare soluzioni. E ciò è anche spiegabile. Infatti altre maggioranze che non passano attraverso un accordo con i comunisti, sono fuori della realtà politica rappresentata in Consiglio provinciale dai rapporti di forza esistenti. E' alla luce di una ben definita realtà politica e numerica che è privo di significato il discorso democristiano di coerenza con il centro-sinistra. Qualche centro sinistra? Questa formula è minoritaria e pertanto non esiste come soluzione. Il discorso sulla Provincia ha un suo nodo: nessuna alternativa al commissario è possibile senza un'alleanza con i comunisti. Ai gravi problemi della Amministrazione provinciale che sempre più si aggravano per la mancanza di organi elettivi, vanno date risposte serie e con senso di responsabilità.

Comitato cittadino per le onoranze a Giovanni Pacini

VIAREGGIO, 3. La Giunta comunale ha provveduto alla costituzione di un Comitato cittadino per le onoranze al maestro Giovanni Pacini nel centenario della morte che cade appunto quest'anno.

Le persone chiamate a far parte del Comitato, che sarà presieduto dall'Assessore al Turismo Federico Gemignani, sono: l'Assessore alla Pubblica Istruzione Paolo Baraschi, l'Assessore alle Finanze Aristodemio Badoli, Renzo Barotti, Francesco Bergamini, Enzo Borlenghi, Enrico Bosaglia, Giovanni Ciuffreda, Giulio Dal Torre, Carlo Alberto Di Grazia, Enzo Duccetti, Guido Marotti, Giovanni Oliba, Sandro Ricci, lo scrittore Leone Sbrana, Virgilio Raghianti, Mario Vallini, Fungerà da Segretario Nilo Piccinelli dell'Assessorato al Turismo.

Per salvare l'IMA dalla smobilitazione

Sciopero generale domani a Pescara

PESCARA, 3. Ieri sera gli operai della IMA hanno occupato il centro della città. Per molto tempo in corso Vittorio Emanuele e corso Umberto il traffico è rimasto bloccato. Gli operai, tenendosi per mano, hanno formato una specie di «coda di serpente» secondo l'uso dei sindacati giapponesi. Si intensifica così a Pescara la lotta contro la smobilitazione della IMA, mentre l'atteggiamento del governo circa il passaggio della fabbrica alle partecipazioni statali rimane negativo.

Sabato, come annunciato, avrà luogo lo sciopero generale proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL. In tale occasione i negozi, per decisione dell'associazione dei commercianti, resteranno chiusi dalle 9 alle 11. Il Comitato federale del PCI di Pescara ha approvato una risoluzione in cui si esprime la sua piena solidarietà e l'appoggio alla lotta dei lavoratori che viene condotta con grande decisione e slancio sotto la direzione uni-

ta della CGIL, della CISL, della UIL e con la partecipazione delle ACLI. L'autonomia e l'unità sindacale che vengono così rafforzate ed estese nelle lotte rivendicative, per l'occupazione, per la programmazione democratica, costituiscono un fatto decisivo per la sconfitta del padronato, del governo di centro sinistra, principale responsabile della situazione e della DC in Abruzzo. I comunisti per sono impegnati a dare tutto il loro contributo perché nel corso della lotta si sviluppino l'unità e l'autonomia dei sindacati dal padronato, dai governi e dai partiti.

Il persistente rifiuto del governo - continua la risoluzione - ad accettare la richiesta avanzata da tutti i sindacati (circa il passaggio delle partecipazioni statali n.d.c.) costituisce una ulteriore gravida della volontà del governo di centro-sinistra e della DC abruzzese di voler persistere in una politica che condanna la città e l'intera regio-

Per protesta contro la mancata corresponsione dei salari

Manifestano gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

CAGLIARI, 3. Oltre cento operai della Sardegna di Olbia sono in sciopero. I lavoratori, dopo avere chiuso la fabbrica, hanno sostato a lungo sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci. Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore. Solo dopo l'intervento della polizia, i manifestanti sono stati dispersi.

La dimostrazione è stata intesa per protestare contro la mancata corresponsione dei salari. Infatti i dipendenti della Sardegna non vengono pagati da due mesi. Finché non verrà risolta la vertenza, gli operai non torneranno al lavoro. Non è da escludere che essi possano anche decidere di occupare lo stabilimento, come avvenne lo scorso Natale in una analoga circostanza.

I numeri vincenti della Lotteria di Montelupo

Pubblichiamo i numeri dei biglietti vincenti della lotteria estratta il 30 luglio a Montelupo di Spoleto al raduno del PCI: 1) n. 1816; 2) 2635; 3) 3541; 4) 283; 5) 2121; 6) 82.

ANCONA Il presidente della «Garibaldina» rischia 2 anni di squalifica

Norme fasciste anche alla FIDAL?

ANCONA, 3. Il presidente della società sportiva Garibaldina di Ancona per aver contestato alcune «norme» emanate dalla FIDAL di Ancona, rischia di essere squalificato per un periodo di due anni. Il presidente della Società Garibaldina, Luigi Stefanello, denunciava il fatto che dopo oltre cinque mesi dall'aver avanzato richiesta per ottenere il riconoscimento per organizzare una manifestazione di atletica, imperniata su una gara nazionale di marcia, non gli era stata data ancora alcuna risposta. «Quando ad un'altra società - diceva Stefanello - bastano soltanto 25 ore per ottenere il presente parere favorevole...».

Il presidente della società sportiva Garibaldina di Ancona per aver contestato alcune «norme» emanate dalla FIDAL di Ancona, rischia di essere squalificato per un periodo di due anni. Il presidente della Società Garibaldina, Luigi Stefanello, denunciava il fatto che dopo oltre cinque mesi dall'aver avanzato richiesta per ottenere il riconoscimento per organizzare una manifestazione di atletica, imperniata su una gara nazionale di marcia, non gli era stata data ancora alcuna risposta. «Quando ad un'altra società - diceva Stefanello - bastano soltanto 25 ore per ottenere il presente parere favorevole...».

Marche: prosegue la campagna per la sicurezza stradale

ANCONA, 3. Prosegue in tutte le Marche la campagna per la sicurezza stradale. Nelle ultime 24 ore il traffico sulle statali, con particolare riferimento alla n. 16 è stato intensissimo. Oltre 160 mila vetture hanno percorso le Marche. Gli incidenti rilevati ieri dalla Polizia Stradale e dai CC delle 4 province sono stati 51, uno dei quali verificatosi in frazione Cesano di Senigallia alle ore 11.30 di stanotte che ha avuto conseguenze mortali.

Gli incidenti con feriti sono stati 21 di cui 9 in provincia di Ascoli Piceno, 6 in provincia di Ancona, 3 in provincia di Pesaro ed uno in quella di Macerata. Le cause della maggior parte dei detti incidenti vanno ricercate nell'eccesso di velocità, nel mancato rispetto del diritto di precedenza o di sorpasso irregolare. Le contravvenzioni elevate ieri dagli organi di polizia sono state complessivamente 920.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

In relazione a questi problemi ed ai maggiori impegni che ne derivano per la CGIL, la C.E. ha deciso di chiamare a fare parte della segreteria della Camera del Lavoro il compagno Nello Bracalari componente della C.E. medesima e segretario del sindacato minoritario.

Luciano Aiazzi